

Allegato B
Provincia di Ravenna



**Conferenza di Pianificazione
ai sensi dell'art. 27, comma 2, della LR n.
20 del 24.03.2000**

**Definizione del nuovo "range di
variazione" per la programmazione delle
grandi strutture commerciali
ai sensi della delibera del Consiglio
Regionale n. 1410 del 29/02/2000.
Variante normativa al PTCP in materia di
commercio al dettaglio.**

**INTEGRAZIONI ALLA
VALSAT PRELIMINARE**

NOVEMBRE 2008

**Settore Attività Produttive Provincia di Ravenna
Servizio Commercio, Turismo e Fiere**

**Incarico a Tecnicoop Soc. Coop. – Bologna
Responsabile di Progetto: dott. Fabio Tunioli**

Sommario

1. INTRODUZIONE	3
1.1 <i>Il modificarsi del quadro legislativo relativo alla valutazione dei Piani</i>	3
1.2 <i>Le scelte strategiche della variante al PTCP</i>	3
1.3 <i>La struttura della VALSAT del DP e della VAS preliminare.....</i>	3
2. LE MODIFICAZIONI AL PTCP VIGENTE	5
2.1 <i>Le motivazioni alla base della revisione del range e della modifica del PTCP ..</i>	5
2.2 <i>Le modificazione quantitative</i>	5
2.3 <i>Le modificazioni qualitative</i>	6
2.3 <i>Le strategie localizzative della variante</i>	7
2.4 <i>Le scelte che portano alla sostenibilità della variante.....</i>	8
2.5 <i>L'analisi dello stato di fatto e i parametri di impatto assunti</i>	9
2.6 <i>La VALSAT del PTCP della Provincia di Ravenna e le altre procedure di valutazione attuate o in atto</i>	9
2.6.1 <i>VALSAT PTCP Provincia di Ravenna</i>	9
2.6.2 <i>La VALSAT del PSC di Ravenna.....</i>	10
2.6.3 <i>La VALSAT del PSC di Faenza</i>	14
3. LA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE LOCALIZZATIVE DEFINITE.....	15
3.1. <i>Inquadramento Programmatico delle scelte.....</i>	15
3.2. <i>Il POLO FUNZIONALE ESP</i>	19
3.3 <i>Area della darsena del Portocanale di Ravenna</i>	24
3.4 <i>Polo funzionale Intersezione della A-14 con la S.P. Naviglio presso Faenza..</i>	29
4. I VINCOLI LOCALIZZATIVI DI TIPO AMBIENTALE PER IL RANGE NON LOCALIZZATO.....	34
4.1 <i>Il dimensionamento del range non localizzato.....</i>	34
4.2 <i>Carico urbanistico e consumi standard.....</i>	35
4.3 <i>Un primo elemento valutativo della sostenibilità delle superfici non localizzate e extra range.....</i>	36
5. LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E LE SCELTE DELLA VARIANTE	38
5.1 <i>PRQA</i>	38
5.2 <i>PPTA</i>	39
5.3 <i>PSAI</i>	39
5.4 <i>PPGR.....</i>	39
6. IL RACCORDO CON LA PROCEDURA DI VAS E IL PRELIMINARE DELLA RAPPORTO AMBIENTALE	40
6.1 <i>La struttura del documento</i>	40
6.1. <i>I contenuti che dovranno avere la VALSAT e il Rapporto ambientale (VAS) della variante adottata.....</i>	41
7. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DELLA VARIANTE AL PTCP	42
7.1 <i>La valutazione di incidenza del PTCP vigente</i>	42
7.1.1 <i>La Biodiversità in Provincia di Ravenna</i>	42
7.1.2 <i>Paesaggio Vegetale e Habitat</i>	44
7.1.3 <i>Le considerazioni valutative sulle scelte di PTCP proposte dalla documentazione di VALSAT.....</i>	46
7.2 <i>SIC e ZPS interessati dalle localizzazioni in comune di Ravenna</i>	48
7.2.1 <i>SIC-ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo</i>	48
7.2.2 <i>SIC-ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo</i>	51
7.2.3 <i>SIC IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina.....</i>	53

7.2.4	SIC-ZPS IT4070010 Pineta di Classe	56
7.3	<i>SIC e ZPS interessati dalle localizzazioni in comune di Faenza</i>	<i>58</i>
7.3.1	SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola	59
7.4	<i>I possibili effetti del piano sulle RETE NATURA 2000, anche in relazione alle previsioni di variazione del range non localizzate.....</i>	<i>61</i>
8.	LINEE GUIDA PER IL MONITORAGGIO DEL PIANO.....	63

1. INTRODUZIONE

1.1 Il modificarsi del quadro legislativo relativo alla valutazione dei Piani

La Provincia di Ravenna ha inserito in modo organico nel PTCP vigente anche la pianificazione commerciale di rilevanza sovracomunale e le conseguenti scelte operative.

L'elaborazione del Piano provinciale di settore per il commercio, avviata nel 2003, è infatti confluita nella complessiva opera di costruzione del PTCP a partire dalla Conferenza di pianificazione del 2004.

1.2 Le scelte strategiche della variante al PTCP

Come riportato dal DP l'obiettivo del Piano provinciale del Commercio è perseguire il massimo di coerenza fra scelte commerciali ed obiettivi generali di qualificazione del territorio e di miglioramento del sistema ambientale e sociale, in particolare per quanto concerne:

- risparmio di territorio,
- risparmio energetico ed idrico,
- mobilità sostenibile,
- sostenibilità sociale con particolare riferimento ai soggetti attivi nel settore,
- riqualificazione dell'esistente, qualità estetica e funzionale dei nuovi insediamenti.

Per tali obiettivi, a seguito della VAS-VALSAT *"...si possono stabilire condizioni, vincoli, compensazioni, priorità nelle procedure attuative a favore dei soggetti che intendono concretamente risolvere i problemi di cui sopra, a partire dalla definizione di scelte fortemente orientate a favorire la mobilità sostenibile e dall'uso di tecniche costruttive basate sui principi della bioedilizia e del risparmio energetico e sull'uso integrato di teleriscaldamento (ove possibile) e fonti energetiche rinnovabili e pulite."*

1.3 La struttura della VALSAT del DP e della VAS preliminare

Come richiesto dalla Regione Emilia-Romagna, con questo documento viene completato il quadro dei contributi minimi previsto dalla L.R. 20/2000 e dalla DCR 173/2001 in merito alla sostenibilità ambientale e territoriale della variante proposta.

In particolare la DCR 173/2001, al punto 3.2, fornisce un modello di studio che questo documento seguirà:

- Analisi dello stato di fatto;
- Definizione degli obiettivi;
- Individuazione degli effetti del piano;
- Localizzazioni delle eventuali alternative e mitigazioni;
- Valutazione di sostenibilità;
- Programmazione del Monitoraggio degli effetti.

Il modello di riferimento si adatterà alle peculiarità del tema trattato nella presente variante ed in particolare:

- per quanto riguarda l'analisi dello stato di fatto si impiegherà in particolare sull'analisi dello sviluppo della rete e sui nuovi modi di consumo sviluppati nel quadro conoscitivo;

-
- per quanto riguarda la definizione degli obiettivi, sono riportati in forma sintetica nel precedente punto 1.2 e nei seguenti punti 2.1, 2.2 e 2.3;
 - l'individuazione degli effetti del piano è effettuata a due livelli;
 - o nel capitolo 3 sono sviluppate le analisi delle scelte localizzative definite;
 - o nel capitolo quattro si affronta il tema della valutazione del range non localizzato;
 - la localizzazione delle alternative è un tema che non si riesce a sviluppare compiutamente, in quanto che le tre localizzazioni definite sono scaturite dal lavoro della conferenza di pianificazione in cui hanno avuto un ruolo sia le proposte originarie (ricordiamo che il DP riportava una proposta leggermente diversa da quella ora in valutazione), sia il fatto che sulla scelta delle localizzazioni definite incidono delle valutazioni di fattibilità economica che sovente sono patrimonio esclusivo dei proponenti; la VALSAT si limita in definitiva a valutare se le proposte sono sostenibili ed il piano a definire il fabbisogno di quantità che viene valutato necessario per garantire l'equilibrio al sistema e le localizzazioni prioritarie e di massima;
 - la valutazione di sostenibilità viene riportata nel capitolo 8 che tratta dei contenuti del Rapporto ambientale e della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale;
 - il tema del monitoraggio è delineato nel capitolo 9.

Tutti gli argomenti trattati necessitano di una validazione in sede di conferenza di pianificazione; validazione che è già stata effettuata nelle riunioni precedenti per quanto riguarda la definizione dello stato di fatto, gli obiettivi del piano e le scelte strategiche; mancano ancora da validare la complessiva metodologia di valutazione, i pesi assunti per la valutazione degli impatti e le linee guida per il monitoraggio.

Le ultime riunioni della conferenza saranno utili per chiarire questi aspetti e permettere la redazione ultima degli elaborati in sede di Adozione della variante.

2. LE MODIFICAZIONI AL PTCP VIGENTE

2.1 *Le motivazioni alla base della revisione del range e della modifica del PTCP*

Come ampiamente documentato nel capitolo 1 del DP, (paragrafo 1.1 – Motivi per ridefinire le scelte operative commerciali del PTCP), le modificazioni del PTCP, relativamente alla pianificazione commerciale sovracomunale, sono sintetizzabili nei motivi seguenti:

- riduzione del complesso delle quantità programmate non ancora utilizzate, le disponibilità residue sono pari a:
 - o per le grandi strutture alimentari, 2.060 mq, di superficie di vendita;
 - o per le grandi strutture non alimentari, 10.120 mq di superficie di vendita.
- Le nuove significative richieste avanzate:
 - o Polo funzionale Esp di Ravenna 13500 extra alimentare e 1500 alimentare;
 - o Località Godo del Comune di Russi 11000 extra alimentare e 1500 alimentare (ipotesi ora non più attuale in quanto non riproposta in sede di Conferenza di pianificazione dal Comune);
- Lo scadere delle vigenza del range approvato e la presenza di procedimenti avviati che richiedono un aggiornamento del range di variazione;
- una vasta serie di motivazioni di carattere socio economico di intensità diversa rispetto a quanto valutato nel QC del vigente PTCP (aumento della popolazione, incidenza del turismo, diverse stratificazioni demografiche e reddituali, le recenti dinamiche dei prezzi, ecc.) ed il modificarsi dell'assetto regionale delle strutture di grande distribuzione che ha penalizzato Ravenna con il crescere di rilevanti flussi netti in uscita.

Di particolare importanza risulta l'attenzione che il DP presta al sistema dei "centri commerciali naturali" e la risposta data alla esigenza di definire scelte, direttive ed indirizzi per tutte le tipologie di commercio e non solo per le grandi strutture.

2.2 *Le modificazione quantitative*

Oggetto della programmazione del range di variazione effettuata dal PTCP sono le strutture o le aggregazioni di strutture di rilevanza sovracomunale:

- le medio-grandi strutture alimentari o miste;
- le grandi strutture alimentari;
- le grandi strutture non alimentari.
- l'aggregazione di medie strutture in un'unica area con superficie territoriale Contenuti e riferimenti superiore a 1,5 ettari e comunque che superi o possa nel tempo superare la soglia dei 5.000 mq. di superficie di vendita¹,

Dal capitolo 4.7 si ricavano le principali quantità previste le grandi strutture²

Superfici alimentari:

¹ come previsto dalla Deliberazione 653/2005 della Regione

² grandi strutture (esercizi con superficie con oltre 1.500 mq. di vendita nei piccoli comuni inferiori a 10.000 abitanti e con oltre 2.500 mq. di vendita nei comuni maggiori

-
- il range di variazione per le superfici alimentari non fissa disponibilità per nuove grandi strutture di attrazione che vadano a costituire il magnetismo di nuovi insediamenti commerciali di rilievo provinciale (vedi punto 2.5);
 - sono fissati 5.000 mq. di superfici alimentari per interventi di adeguamento, ristrutturazione e ampliamento (eventualmente anche con trasferimento) oltre i limiti del 10% (fino a tale quota gli ampliamenti non incidono sul range di variazione).

Superfici non alimentari: il range di variazione per le superfici non alimentari è fissato in 63.500 mq di cui:

- 43.500 mq con vincolo triennale di localizzazione:
 - o 13.500 mq. nel polo funzionale ESP in comune di Ravenna;
 - o 20.000 mq. nel polo funzionale di Faenza intorno al casello autostradale;
 - o 10.000 mq. nell'area della darsena del portocanale di Ravenna;
- 20.000 mq di superficie non localizzata, che potranno essere utilizzata a livello provinciale in aree urbanisticamente compatibili individuate in base ai criteri delle norme regionali e del PTCP, comprese le quote commerciali previste nelle aree APEA che per loro natura prevedono standard urbanistici, ambientali e logistici ottimali.

Per la definizione esatta del dimensionamento del piano appare opportuno anche esaminare le esclusioni dall'utilizzo del range che risultano potenzialmente delle quantità aggiuntive. Il DP propone infatti che restino esclusi dall'utilizzo del range di variazione gli interventi di ristrutturazione e adeguamento di strutture esistenti con progetti di riqualificazione che comportino incrementi di superficie entro il limite del 10%.

Inciderà sul range di variazione solo la quota eccedente tale ampliamento; ciò anche nei casi di medie strutture che si trasformino in grandi strutture. Si tratta di opportunità di riorganizzazione e qualificazione con probabile modesta rilevanza complessiva e che non mutano nelle singole localizzazioni l'attuale capacità di attrazione delle strutture ma tendono a migliorare il servizio per la clientela tradizionale e, semmai, nei casi di strutture più tendenzialmente obsolete, a recuperare una maggiore frequentazione da parte di una clientela di vicinato che oggi tende a scegliere diverse e più distanti luoghi di acquisto.

2.3 Le modificazioni qualitative

Tra gli aspetti qualitativi delle strategie proposte dalla variante le principali appaiono le seguenti:

- a) il range è fissato per una durata di tre anni dall'approvazione; scaduto il triennio le quote residue non saranno più vincolate alle localizzazioni predeterminate. Inoltre, in base ai risultati del monitoraggio previsto dal PTCP, dopo il primo triennio potrà essere ridefinito il range di variazione, ma solo nel caso di esaurimento tendenziale delle disponibilità. Diversamente il range è prorogabile fino al quinto anno della sua validità;
- b) è escluso il passaggio da media struttura a grande con livello di attrazione superiore in ambiti che non siano interni a poli funzionali (anche se l'intervento è escluso dalla utilizzazione del range);
- c) in tutti i casi, compresi gli interventi di adeguamento senza incidenza sul range di variazione, sono fatte salve le procedure autorizzative di legge che, in specifico,

-
- prevedono per le grandi strutture la Conferenza dei Servizi di cui al D.Lgs. 114/'98 e alla legge regionale 14/'99.
- d) Il coinvolgimento degli Enti territoriali commisurato alle dimensioni e al prevedibile impatto delle strutture programmate:
- d.1) le strutture non alimentari con attrazione di livello superiore (con oltre 10.000 mq. di vendita) da localizzarsi nei poli funzionali; l'Accordo territoriale (AT) dovrà essere sottoscritto dai Comuni dell'Ambito sovracomunale di pianificazione, dalla Provincia, dalle Unioni dei Comuni confinanti (se interne alla provincia);
 - d.2) le strutture non alimentari con oltre 5.000 mq. e fino a 10.000 mq. di vendita e, analogamente, le aggregazioni di medie strutture con oltre 5.000 mq. di vendita: si prevede la concertazione con i Comuni dell'ambito sovracomunale e con la Provincia, comunque nel rispetto dei criteri di localizzazione e di sostenibilità fissati dalle norme regionali e dal PTCP;
 - d.3) le grandi strutture non alimentari fino a 5.000 mq. di vendita e, analogamente, le grandi strutture alimentari fino a 4.500 mq. di vendita: si prevede la concertazione fra i Comuni dell'ambito sovracomunale, comunque nel rispetto dei criteri di localizzazione e di sostenibilità fissati dalle norme regionali e dal PTCP;
 - d.4) le singole medie strutture e le aggregazioni di medie strutture fino a 5.000 mq. : sono di competenza comunale nel rispetto dei criteri di localizzazione e di sostenibilità fissati dalle norme regionali e dal PTCP;
- a) va in sempre garantita la trasparenza del procedimento e l'espressione di un parere consultivo ai comuni e alle province contermini, nonché alle rappresentanze economico-sociali.

2.3 Le strategie localizzative della variante

La strategia localizzativa è del tutto invariata rispetto al PTCP vigente. Si conferma quanto previsto dal vigente PTCP in materia di Poli funzionali e si riserva la localizzazione delle superfici previste dalla variazione del range, anche se esterne a poli funzionali, ad ambiti pianificati o previsti dalla pianificazione.

Ciò comporta che le localizzazioni che possono ospitare insediamenti commerciali rilevanti sono necessariamente già state oggetto di validazione attraverso specifiche procedure di VALSAT per molte delle componenti ambientali coinvolte dalla realizzazione delle superfici commerciali.

Vedremo in seguito che in particolare le componenti legate alla occupazione fisica del territorio sono già state valutate da altri strumenti di pianificazione: suolo e sottosuolo, ambiente idrico, risorse naturali e paesaggio sono aspetti che le VALSAT degli strumenti di pianificazione vigenti (provinciali e comunali, hanno già preso in considerazione).

Rimangono da valutare i possibili impatti conseguenti alla specificità della funzione commerciale; in primo luogo il traffico e come sue derivate il rumore e l'atmosfera; un'altra componente che può apparire come specifica della funzione commerciale è quella energetica, ma in relazione al progressivo affinarsi della legislazione energetica essa diventa una componente con caratteristiche simili a quelle di molte altre forme di edificazione. Nel punto successivo illustreremo il percorso che porterà a valutare la sostenibilità delle proposte.

2.4 Le scelte che portano alla sostenibilità della variante

Il DP afferma che *“per la dimensione strutturale e per il loro carattere di grandi attrattori di mobilità, le strutture commerciali di medie e grandi dimensioni debbono divenire interventi esemplari e fortemente innovativi”*

Come abbiamo già visto due aspetti costituiscono le precondizioni necessarie per iniziare il percorso delineato:

- la conferma dei Poli precedenti per evitare dispersioni territoriali,
- il risparmio di suolo e di territorio attraverso il contenimento delle espansioni al di fuori di aree già programmate.

A queste due prime precondizioni se ne affiancano e ne seguono altre che sono verificabili progressivamente al procedere dalle fasi di approfondimento progettuali ed istruttorio:

- risparmio e recupero energetico (anche con riferimento ai nuovi standard indicati dal Piano Energetico Regionale) ed idrico attraverso:
- il rispetto nei progetti delle norme per la riduzione dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico (L.R. 19/2003, DGR 2263/2005, DGA 14096/2006);
- il rispetto dei contenuti e degli obiettivi del PTA regionale e dell'approfondimento provinciale;
- il rispetto delle indicazioni dei piani di bacino idrografico con riferimento ai corsi d'acqua naturali e di bonifica (rispetto dell'invarianza idraulica e l'eventuale necessità di bacini di laminazione delle acque da allontanare dalle nuove superfici, rispettare il mantenimento della efficienza i manufatti di regolazione idraulica, ecc.
- il rispetto e la salvaguardia, previa analisi di incidenza, delle aree protette, delle aree di riequilibrio ecologico, dei Siti Natura 2000, del sistema della rete ecologica anche con appropriate misure da inserire nei progetti di incremento delle dotazioni ecologiche e naturalistiche a tutela della biodiversità e a favore della ricchezza di specie animali e vegetali;
- la valutazione preventiva dei rischi (industriali, sismici, di subsidenza dei suoli, ecc.);
- l'adozione di previsioni e di misure di mitigazione e compensazione che favoriscano il perseguimento degli obiettivi di risanamento e tutela della qualità dell'aria, in particolare limitando gli spostamenti per acquisto di più ampio raggio e riducendo l'impatto specifico degli interventi sul traffico con opportune misure di facilitazione e miglioramento dell'accessibilità, in particolare ciclabile e con mezzi pubblici collettivi, ma anche riducendo le emissioni per il riscaldamento o adottando materiali eco-attivi;
- la promozione e sostegno, anche attraverso misure di compensazione, della mobilità sostenibile (snodi e rotatorie per la creazione di accessi adeguati, piste in sede propria per la mobilità ciclabile, potenziamento del trasporto pubblico, ottimizzazione della logistica delle merci ecc.),
- l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (in primo luogo solare termico e fotovoltaico),
- li prevedere verde urbano qualificato, fruibile e di agevole manutenzione, prevedendo eventualmente convenzionamenti per la manutenzione ed il rinnovo di quello più integrato con la fruizione e l'immagine delle strutture commerciali,
- la sostenibilità sociale con particolare riferimento ai soggetti attivi nel settore e ad alcune dotazioni di servizi di interesse sociale,
- la riqualificazione dell'esistente, recupero di aree e contenitori dismessi,

-
- la qualità estetica e funzionale dei nuovi insediamenti, uso di bioarchitettura, compresa la possibilità di inserire nelle strutture superfici vegetali attive quali i "tetti verdi" e i "green wall";
 - l' impegno a valorizzare al massimo le produzioni tipiche locali (prodotti a km "0");.

2.5 L'analisi dello stato di fatto e i parametri di impatto assunti

Lo stato di fatto è stato ampiamente descritto dal Quadro conoscitivo e da alcune valutazioni sul range residuo nel DP.

Rispetto ai parametri da adottare è possibile effettuare alcune considerazioni preliminari:

- per quanto riguarda il traffico generato occorre effettuare una distinzione preliminare tra quelli che sono gli obiettivi di riduzione specifica del traffico generato dal sistema che il piano persegue attraverso la riduzione della "evasione" extraprovinciale, rispetto a quelle che possono essere situazioni di congestione locale connesse ai nodi, o a specifici archi su cui gravita la struttura pianificata o ammessa dalla pianificazione.
- lo stesso discorso deve essere fatto rispetto ai temi del rumore e della atmosfera che possono vedere singole situazione di criticità, in una ottica di riduzione di emissioni, almeno nel caso dell'atmosfera.

Il piano, se gli altri strumenti di pianificazione che hanno già esaminato le aree interessabili non hanno individuato criticità specifiche, si limita ad evidenziare gli obiettivi da raggiungere con le singole strutture, obiettivi in gran parte condizionati da normative sovraordinate o settoriali (Piani di Risanamento della qualità dell'aria, Pianificazione dei rifiuti , pianificazione e legislazione energetica, ecc. ecc.)

2.6 La VALSAT del PTCP della Provincia di Ravenna e le altre procedure di valutazione attuate o in atto

Ricordiamo sempre che la variante in esame è una variante settoriale di uno strumento di pianificazione generale di livello provinciale.

Appare necessario richiamare la VALSAT del PTCP vigente per poter valutare l'incidenza delle modificazioni proposte e la loro sostenibilità.

Nel corso della redazione del presente documento richiameremo frequentemente la VALSAT del PTCP per aspetti specifici, e in alcuni casi richiameremo VALSAT o altri strumenti di valutazione ambientale relativi alla pianificazione comunale.

Nel presente punto illustriamo brevemente le principali considerazioni riportati da questi strumenti di valutazione ed una breve descrizione dello stato di attuazione delle pianificazioni che incidono sulle localizzazioni definite dalla variante.

2.6.1 VALSAT PTCP Provincia di Ravenna

La VALSAT del PTCP di Ravenna delinea in modo completo ed organico i tratti salienti del territorio ravennate, sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista dell'utilizzo del territorio e delle pressioni in esso manifeste.

Innanzitutto si considerino le linee guida e gli obiettivi che fanno da cappello a tale valutazione e che per la VALSAT del PTCP vanno ricercati direttamente nell'Art. A-1 della L.R. 20/2000: "

a) *promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;*

b) *assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;*

c) *migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;*

d) *ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;*

e) *promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;*

f) *prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione".*

A tali obiettivi, specifici per ambiente e territorio, sono stati affiancati obiettivi di carattere socio-economico, in modo da ottemperare appieno alle richieste della procedura di VALSAT:

- *Favorire lo sviluppo di una moderna "economia della conoscenza"*
- *Adeguare il sistema territoriale ai processi di internazionalizzazione*
- *Valorizzare il territorio e l'identità locale come risorsa competitiva strategica*

Fornisce un importante contributo l'allegato B della relazione di VALSAT, in cui si delineano tematismi per tematismi e secondo la metodologia DPSIR, i possibili elementi di criticità del territorio ravennate.

Rispetto a quanto scritto nel suddetto allegato, la presente valutazione ne conferma i contenuti, aggiungendo di seguito solo quanto riportato negli strumenti di pianificazione locale redatti successivamente a tale documento.

2.6.2 La VALSAT del PSC di Ravenna

L'analisi effettuata per determinare lo stato dell'ambiente del Comune di Ravenna ha evidenziato le seguenti criticità:

Aria:

I problemi di inquinamento dell'aria legati alle attività industriali non si presentano più con i caratteri dell'emergenza di qualche decennio fa. Una politica ed una gestione più attenta alle problematiche ambientali, la dismissione e la riconversione di alcuni impianti, ivi compresa la più recente riconversione delle centrali termoelettriche, hanno dato e stanno dando buoni risultati. Tuttavia l'apporto del settore industriale all'inquinamento atmosferico nel nostro territorio è ancora significativo sia per la quantità che per la qualità degli inquinanti emessi.

Le tendenze in atto sono decisamente differenti per quanto riguarda l'inquinamento da traffico, dove l'incremento del numero di veicoli è stato tale da vanificare, in buona misura, i progressi ottenuti attraverso il rinnovo tecnologico del parco macchine; in particolare risultano elevati soprattutto rispetto agli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni, gli Ossidi di Azoto (NO2) e il PM10.

Acqua:

Le acque superficiali sono classificate in condizioni di qualità "mediocre" (indice SECA). Ravenna risente sotto questo profilo della sua posizione costiera, a valle quindi di tutte le attività agricole, industriali etc. che interferiscono a monte con i fiumi e i canali. Lo stesso

discorso vale, in generale, per la qualità delle acque marine in gran parte determinata dalla prossimità con la foce del Po.

Per quanto riguarda il ciclo idrico locale conviene distinguere tre temi: l'uso civile urbano, l'uso agricolo, l'uso industriale. A partire dagli anni '70 Ravenna ha smesso di attingere acqua per uso potabile dalle falde, a causa dei problemi connessi alla subsidenza e all'ingressione marina. Il sistema dell'acquedotto viene rifornito con acque superficiali che provengono dall'invaso di Ridracoli, dal Lamone, dal Reno e dal CER, che richiedono poi trattamenti di depurazione per essere portate alla potabilità. In situazioni di carenza di VALSAT del Piano Strutturale Comunale acqua ci si rivolge via via a fonti con qualità di partenza meno favorevole, che richiedono quindi trattamenti di potabilizzazione più spinti.

Le acque utilizzate vengono raccolte dal sistema fognario che nei centri abitati di dimensioni rilevanti è connesso ad impianti di depurazione. Per le località servite da rete fognaria non depurata è stato predisposto un programma di interventi che ne prevede gradualmente il collegamento a reti depurate. Rimangono esclusi in diversi casi i nuclei sparsi e le case isolate, dove i costi di collegamento alla rete spesso non sono giustificabili rispetto alla produzione dei reflui, che vanno quindi trattati in modo differente. Di fronte a una situazione complessivamente soddisfacente dal punto di vista della maturità dell'impianto complessivo, restano aperti i temi della "regolazione fine" del sistema, ovvero del trattamento delle acque depurate e delle situazioni isolate che possono essere affrontate con successo attraverso la sperimentazione e l'introduzione di sistemi di fitodepurazione e/o l'adozione di altri "sistemi appropriati" (come definiti dalla Regione Emilia Romagna - Direttiva n. 1053/03). Restano problematici anche gli effetti dei sistemi di protezione delle reti fognarie dai picchi di precipitazioni atmosferiche (scaricatori di piena ed impianti di sollevamento).

Per l'irrigazione agricola nel comune si attinge principalmente da fiumi e canali, fino a ricorrere (onerosamente) alle acque del Canale Emiliano-Romagnolo.

Anche gli impianti industriali dell'area limitrofa alla città di Ravenna attingono acqua, tramite la canaletta ANIC, dal sistema del Lamone e del Reno, mentre le acque di raffreddamento delle centrali termoelettriche vengono derivate dal canale Candiano.

Sia le acque dolci di scarico, dopo la depurazione, sia le acque di raffreddamento vengono scaricate nelle Pialasse.

Suolo:

I problemi della subsidenza, dell'erosione della costa e dell'ingressione marina caratterizzano da tempo il territorio ravennate. L'abbassamento dei suoli mette in condizioni di rischio di allagamento ampie porzioni del territorio comunale e, anche se negli ultimi tempi sembrano emergere segnali di riduzione del fenomeno, la subsidenza è certamente una criticità primaria e costringe ad anteporre attenzioni specifiche a qualsiasi tipo di intervento. L'assetto del suolo va considerato, in particolare a Ravenna, come parte rilevante del capitale naturale. Ogni sprofondamento causa problemi in più direzioni, la cui soluzione comporta oneri sempre crescenti e una continua erosione della capacità dell'ambiente locale di mantenersi nello stato di organizzazione attuale. L'abbassamento dei suoli interferisce con il deflusso delle acque, e diviene necessario spendere energia elettrica per sollevarle e consentirne il deflusso a mare; tale fenomeno, unito all'ingressione marina, porta a seri problemi di asfissia per le pinete, la cui crisi mette in serio pericolo una quantità notevole di habitat e di specie. Questi effetti diventano particolarmente rilevanti per le pinete di San Vitale e di Classe caratterizzate dalla presenza del pino domestico (*Pinus pinea*), adatto a suoli asciutti e ben drenati, poveri di nutrienti con una falda freatica relativamente profonda in modo che l'apparato radicale a fittone trovi suolo aerato e stabile. L'abbassamento del piano di campagna e l'innalzamento del livello di falda minaccia la stabilità del pino e le conseguenze sono già in parte visibili.

La compatibilità fra attività dell'uomo e la forma dei suoli ha innescato un gioco delicatissimo che coinvolge tanto le attività di emungimento delle falde quanto la gestione di tutte le opere fuori terra e delle risorse naturali di superficie. Per quanto riguarda il problema dell'erosione costiera la dinamica fra attività umane e ambiente è pure molto delicata. La costruzione di difese a mare risolve localmente il problema di impoverimento dell'arenile, causando al contempo un'accelerazione del fenomeno a carico delle restanti parti della costa.

Si è venuta così consolidando una tendenza a proteggere, senza soluzioni di continuità, tutte le parti di spiaggia in prossimità dei centri costieri, interessate quindi da uno uso balneare intenso. Questo fatto comporta un notevole aggravio di carico erosivo proprio sulle aree

naturali e sui sistemi dunosi più pregiati, che andranno quindi monitorati con grande attenzione, non escludendo anche qui la possibilità di realizzare interventi mirati di ingegneria naturalistica con impianti vegetali che ne aumentino la stabilità nei punti più critici.

Rifiuti:

Ravenna ha una produzione di rifiuti pro-capite piuttosto alta, alla quale fa fronte tuttavia un sistema di gestione unitario e tecnologicamente adeguato, con quote di raccolta differenziata in crescita, produzione e combustione di CdR (Combustibile da Rifiuto) in impianto a letto fluido per la produzione di energia elettrica.

Il sistema di gestione attuale è in grado di garantire, con limitati adeguamenti nell'ambito delle discariche e degli impianti attuali, una corretta gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito comunale per un periodo di tempo piuttosto ampio, stimato in 20anni.

Rumore:

Non sono presenti, allo stato attuale, problemi gravi di inquinamento acuto da rumore, legati per esempio alla vicinanza di impianti industriali con aree densamente abitate.

Esistono comunque diverse situazioni di disagio acustico localizzate, legate principalmente al traffico veicolare oltre che a situazioni temporanee legate alla attività dei locali pubblici nelle ore notturne, a spettacoli o a fonti sonore fisse quali condizionatori ed apparecchiature di tipo meccanico in generale; significativo può anche essere il rumore prodotto da operazioni di carico e scarico dei mezzi commerciali. Proprio la dispersione del disagio in una molteplicità di episodi distinti non consente di individuare specifici interventi prioritari, quanto piuttosto induce a prevedere un paziente lavoro di costruzione del comfort acustico.

Il Comune di Ravenna sta procedendo alla raccolta e all'elaborazione dei dati per la revisione della zonizzazione acustica, secondo i criteri definiti dalle più recenti normative nazionali e regionali, che prevedono una attività coordinata con la pianificazione urbanistica, il Piano del Traffico e la classificazione delle strade, ai sensi del nuovo Codice della Strada.

I dati disponibili relativamente ai livelli di rumore rendono al momento difficoltosa l'individuazione di indicatori.

Inquinamento Elettromagnetico:

Per quanto concerne l'inquinamento elettromagnetico non risultano sussistere situazioni puntuali di rischio grave. Molto sentito è piuttosto il tema dell'inquinamento legato agli impianti di telefonia mobile e di telecomunicazione.

Energia:

Il territorio di Ravenna ospita una notevole concentrazione di impianti per la produzione di energia elettrica. Gli effetti negativi sull'ambiente locale sono stati descritti nei precedenti capitoli e riguardano principalmente l'inquinamento atmosferico, comunque migliorato dalla progressiva conversione a metano degli impianti di produzione energetica, e l'inquinamento termico determinato dallo sversamento delle acque di raffreddamento.

La conversione a metano delle centrali precedentemente alimentate ad olio combustibile sta consentendo, unitamente alla riduzione delle emissioni, un incremento dell'efficienza degli impianti, grazie all'adozione di generatori a ciclo combinato.

L'ammodernamento degli impianti è stato introdotto a fronte dell'autorizzazione a un notevole incremento della potenza installata, che supera in maniera significativa la domanda espressa dal comune e viene quindi esportata verso l'esterno. Questo ruolo di esportatore di energia elettrica ha comportato la creazione di un'estesa rete di distribuzione che segna il paesaggio ravennate, talvolta in modo notevole.

Rispetto agli ambiti che vedono la presenza di attività antropiche orientate al commercio ed alla produttività ed alle infrastrutture ad esse connesse, la VALSAT specifica le seguenti criticità:

Sistema produttivo industriale

CP11. Basso livello di sicurezza nei collegamenti

CP12. Insediamenti con limitata qualità urbanistica ed ecologico-ambientale

Sistema produttivo portuale

CP13. Elevato impatto ambientale

CP14. Aree a rischio di incidente rilevante

CP15. Insufficienti reti infrastrutturali di collegamento a terra

CP16. Bassa integrazione con interporti e centri logistici

CP17. Insufficiente dotazione di aree per servizi

CP18. Limitata funzione di terminal passeggeri per i flussi da e per l'Adriatico e il Mediterraneo

Sistema produttivo commerciale

CP19. Scarsa qualità degli assi commerciali con attrazione turistica

CP20. Scarsità di centri polifunzionali con attività commerciale e para-commerciale

Infrastrutture, mobilità e dotazioni territoriali

CP21. Rete di approvvigionamento idrico in stato di emergenza o di attenzione

CP22. Zone con problemi idraulici di scolo delle acque meteoriche

CP23. Interferenza degli elettrodotti con zone urbanizzate o urbanizzabili

CP24. Insufficiente intermodalità fra sistemi distributivi e merci

CP25. Zona con carenza di collegamenti ciclo-pedonali

CP26. Tratto stradale che necessita del potenziamento di trasporto pubblico

CP27. Circuito orbitale intorno al capoluogo incompleto

In merito alle aree localizzate nel comune di Ravenna, ESP e Darsena di Città, la VALSAT fornisce valutazioni e richieste a cui i nuovi ambiti sono invitati ad uniformarsi al fine di ridurre il più possibile gli impatti sopra citati.

Darsena

Innanzitutto si chiede di:

- contenere lo sviluppo dell'insediamento entro la cintura verde, confermando i limiti del piano precedente, proseguendo l'attuazione del grande disegno della riqualificazione urbana della Darsena, costituendo anche gli strumenti gestionali necessari (Agenzia e Società di Trasformazione Urbana) e attivando un processo di riabilitazione urbana che comprende ambiti più vasti e diversi al fine di riqualificare le parti urbane carenti per servizi e qualità;
- rafforzare le fasce verdi di filtro sia nell'ambito della Darsena di Città che nelle aree contigue favorendo la continuità e la correlazione del sistema ambientale – paesaggistico esistente;
- interconnettere il polo direzionale di Viale Randi - Centro Storico - Stazione (attraversamento) - Darsena - Mare con sistemi intermodali di trasporto pubblico, affidato a veicoli ad alta capacità e ad alta qualità di servizio, servito da parcheggi di interscambio

L'ambito portuale può influenzare la qualità dell'ambiente urbano relativamente alla mobilità, soprattutto nella zona fra la darsena di città ed il porto. I nuovi insediamenti produttivi potrebbero infatti comportare un aumento della mobilità locale in un'area assai delicata dal punto di vista infrastrutturale che presenta criticità da gestire legate alla presenza del canale navigabile, delle aree per logistica portuale, delle infrastrutture stradali e ferroviarie presenti e/o previste dal PSC.

Tuttavia l'aumento stimato della popolazione ed il conseguente aumento di esigenze di mobilità in una situazione esistente che già presenta difficoltà, va valutato con incidenza negativa. Saranno determinanti le politiche dei Piani del Traffico nonché lo studio della mobilità per i principali nuovi insediamenti (Milizia-Stradone, Anic Romea, Darsena e zona di transizione allo spazio urbano, ecc)

Polo funzionale – ESP

I nuovi poli funzionali di progetto e le “attrezzature e spazi di interesse pubblico di progetto”, portano a stimare un valore negativo all’uso di risorse non rinnovabili, al consumo di suolo ed all’impatto sulle attività estrattive, all’impatto sulle risorse idriche e produzione di rifiuti.

Per quanto riguarda le infrastrutture per l’urbanizzazione degli insediamenti, il quadro conoscitivo ha verificato lo sviluppo e l’adeguatezza delle reti tecnologiche presenti nel territorio (fornitura acqua, rete depurativa, distribuzione energia, viabilità, ecc.). Tale verifica ha costituito uno dei punti di riferimento per le scelte di localizzazione degli ambiti di trasformazione di carattere residenziale, produttivo o commerciale. Ad esempio la realizzazione del sistema depurativo e scolante costituisce una condizione vincolante per tutte le nuove previsioni insediative, favorendo così il contenimento della pressione antropica sui sistemi naturali.

2.6.3 La VALSAT del PSC di Faenza

Per quel che riguarda la valutazione di sostenibilità, non risultano ancora adottati i documenti relativi al PSC. Per l’area proposta nel Comune di Faenza, si hanno alcune informazioni che derivano dalla variante n.14 al PRG vigente. In essa è affrontato il tema dell’ulteriore sviluppo dell’area.

3. LA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE LOCALIZZATIVE DEFINITE

Prima di affrontare il tema della sostenibilità delle scelte di localizzazione è utile esaminare il quadro generale della pianificazione che le prevede.

3.1. *Inquadramento Programmatico delle scelte*

Lo strumento della pianificazione da cui discendono le linee guida, gli obiettivi, i principi e le prescrizioni per lo sviluppo del territorio regionale è il Piano Territoriale Regionale che per ogni provincia viene quindi sviluppato e dettagliato nel Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP); la principale funzione del PTCP è quella descrivere, definire, e delimitare i confini dell'evoluzione e della crescita dello sviluppo a livello provinciale.

Il PTCP di Ravenna, approvato nel 2006, contiene al suo interno quanto ascrivibile al Piano Operativo per gli Insedimenti Commerciali (POIC), approfondimento settoriale che si occupa di definire l'evoluzione e le linee di sviluppo del commercio e della produttività provinciale.



Figura 3.1 Estratto tavola 5 PTCP Ravenna

Nella figura precedente si possono vedere, segnalati con un ovale di colore viola, gli "Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale" e, segnalati tramite un asterisco rosso, i "Poli funzionali".

Gli ambiti così segnalati sono da considerarsi indicativi ai fini della localizzazione degli insediamenti proposti o già in essere, e non vogliono indicare una superficie precisa e vincolante per quel che riguarda la loro estensione.

Per quel che riguarda gli ambiti produttivi sovracomunali le norme attuative del PTCP, al titolo 8, definiscono questi ambiti, individuandoli territorialmente e determinando quali sono consolidati e quali sono suscettibili di ulteriore sviluppo.

A questo proposito, all'articolo 8.1 comma 3, il PTCP, con forza di direttiva, individua gli ambiti a cui attribuire la qualifica di "ambito produttivo strategico", ovvero suscettibile di ulteriore sviluppo, e tra questi e compreso l'ambito produttivo di Faenza, oggetto della variante al POIC:

3.(D) Il PTCP individua cinque aggregazioni di ambiti a cui attribuisce la qualifica di strategici nel senso suddetto: essi sono individuati, con grafia puramente simbolica, nella tav. 5 del PTCP e di seguito descritti:

...omissis...

D. Aggregato presso l'intersezione dell'Autostrada A 14 con la direttrice Naviglio. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 11 e 12 in comune di Faenza; comprende inoltre le strutture del Polo tecnologico di Faenza di cui al succ. art. 8.5

Per questi ambiti produttivi il PTCP impone obiettivi e requisiti a cui la pianificazione deve ottemperare.

Innanzitutto al comma 4 dichiara:

4.(I) Per tutti gli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale di cui al comma 1, la cui individuazione nel dettaglio dovrà avvenire in sede di P.S.C. o di Accordo Territoriale ai sensi del successivo comma 8, si formulano i seguenti indirizzi generali:

- Caratterizzazione di ciascun ambito in base alle proprie condizioni peculiari e potenzialità evolutive, stabilendo a seconda dei casi una caratterizzazione più marcatamente manifatturiera e per la logistica ovvero una caratterizzazione mista per attività manifatturiere, terziarie e commerciali, e definendo in tal caso il mix più opportuno delle altre destinazioni ammissibili.*
- Schedatura delle attività produttive presenti e delle specifiche condizioni ambientali e infrastrutturali, anche ai fini di una definizione dei requisiti di compatibilità delle tipologie di attività insediabili.*
- In particolare, definizione dell'idoneità o non idoneità dell'ambito per l'insediamento di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti di gestione di rifiuti, e dei relativi requisiti di insediamento anche in relazione al sistema della viabilità d'accesso, all'esistenza di presidi ambientali e reti di monitoraggio ambientale e, per gli impianti di gestione dei rifiuti, alla baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione.*
- Riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche.*
- Individuazione di risposte in sito alle esigenze di sviluppo o di re insediamento delle attività già insediate nell'ambito, fermo restando il rispetto delle compatibilità ambientali e delle limitazioni d'uso dettate dalle altre norme del presente piano.*
- Riutilizzazione, ancora per attività di tipo produttivo (secondarie o terziarie) delle aree e degli insediamenti che si rendano disponibili per dismissione.*
- Miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone, anche con i servizi di trasporto collettivo locale, e delle opportunità di organizzazione della logistica.*
- Qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.*
- Ottimizzazione dei consumi idrici ed energetici, applicazione di azioni finalizzate al risparmio e riutilizzo di tali risorse e alla riduzione e riciclaggio dei rifiuti, in applicazione degli indirizzi di cui al Titolo 12;*
- Miglioramento dell'immagine complessiva degli insediamenti in termini di riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche*

destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi.

- Miglioramento della qualità ecologica dell'insediamento e del contesto, anche contribuendo, attraverso le dotazioni ecologiche dell'insediamento stesso, alla realizzazione, al potenziamento o al ripristino di elementi funzionali di rete ecologica.
- Informazione e assistenza per l'accesso ai finanziamenti UE per la qualificazione in senso ambientale delle attività produttive; promozione dell'accesso delle imprese al sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale ("EMAS", ISO 14000).
- Promozione di forme di certificazione ambientale riferite all'area produttiva nel suo complesso oltre che alla singola impresa.
- Sostegno a iniziative di marketing territoriale.

E quindi ai successivi commi 6 e 7, pone alcuni vincoli allo sviluppo degli "ambiti produttivi strategici":

6.(I) I cinque aggregati di ambiti produttivi 'strategici' di cui al comma 3 sono quelli indicati dal PTCP per fornire la parte prevalente dell'offerta insediativa in risposta alla eventuale ulteriore domanda futura, in particolare da parte di nuove attività, nella misura in cui la domanda si manifesterà.

In queste aree varranno i vincoli dettati al comma 4 del presente articolo.

In queste aree sarà proibito l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevante.

Per le aree di nuovo insediamento di cui al presente articolo, nell'ottica della riduzione dell'impatto ambientale e dello sviluppo delle energie rinnovabili riconosciute come le più idonee a coniugare i temi della sostenibilità che incardinano questo piano, ci si adopererà affinché per le nuove attività che in quelle aree saranno insediate si preveda anche la capacità di autoprodurre parte dell'energia necessaria alla conduzione dell'attività mediante il ricorso alla installazione di apparati capaci di produrre energia da fonti rinnovabili (quali fotovoltaico, solare ed eolico) posta in capo a chi intenda realizzare detti nuovi insediamenti.

L'obiettivo tendenziale della Provincia, anche con la collaborazione dei privati, in caso di accordi volontari tesi a sistemi di gestione ambientale certificati, è quello di soddisfare nel tempo quote significative del fabbisogno energetico con energia derivata da fonti rinnovabili.

7.(D). Per ciascuno degli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di "area industriale esistente dotata delle infrastrutture e degli impianti tecnologici e sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente" di cui all'art. 8.3.

Per le aree di nuovo impianto deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di "area ecologicamente attrezzata", di cui al medesimo articolo.

I poli funzionali sono invece normati al successivo art. 8.5

1. In materia di poli funzionali il PTCP assume i seguenti obiettivi specifici:

- valorizzare alla dimensione regionale/nazionale e, ove del caso, internazionale ciascuna delle funzioni di eccellenza che qualificano il sistema economico e territoriale ravennate;
- contenere e ridurre l'impatto ambientale dei poli funzionali e in particolare il consumo di risorse non rinnovabili e la produzione di rifiuti, qualora non sia specificamente previsto il loro riutilizzo, recupero o riciclaggio; migliorare le condizioni di compatibilità con le funzioni del contesto circostante;
- sviluppare le funzioni e la capacità dei poli funzionali esistenti e di quelli progettati, nei limiti di compatibilità derivanti dalla mitigazione dei loro impatti ambientali;
- sviluppare l'integrazione e le sinergie fra i poli funzionali;
- migliorare l'accessibilità di ciascuno dei poli funzionali alla scala urbana e alla scala territoriale e regionale, sia con il trasporto collettivo che con quello privato e la mobilità non motorizzata, secondo le specifiche esigenze di ciascun polo;

- favorire, ove consentito da valide condizioni di accessibilità, l'integrazione del mix funzionale, ossia la compresenza sinergica di più funzioni attrattive nell'ambito dello stesso polo.

Al successivo comma, le NTA elencano i "poli esistenti da consolidare, sviluppare, riqualificare, nonché quelli già previsti con precedenti atti di pianificazione o di programmazione":

N.	Denominazione del polo
1	Polo di servizi terziari di Viale Randi a Ravenna
2	Centro commerciale ESP di Ravenna
3	Mercato su suolo pubblico e Centro commerciale Globo di
4	Porto di Ravenna
5	Porto Turistico e arenile di Marina di Ravenna
6	Stazione ferroviaria di Faenza
7	Stazione ferroviaria di Ravenna
8	Stazione ferroviaria di Lugo e campus scolastico
9	Centro Intermodale di Lugo
10	Parco scientifico tecnologico di Faenza (polo di progetto)
11	Università di Ravenna;
12	Polo ricreativo-sportivo della Standiana
13	Pala-De André di Ravenna
14	Palazzetto dello sport e padiglione fieristico di Faenza
15	Parco archeologico di Classe
16	Ospedale di Faenza;
17	Ospedale di Lugo.
18	Arenile di Cervia

A cui si aggiungono due ambiti per i quali, al comma 3, viene consentita la realizzazione di nuovi poli funzionali:

19	Ambito all'intersezione della E 45 con la S.P. Standiana.	Ambito in cui è realizzabile un "polo per il benessere": insieme di servizi, attività produttive, di ricerca e sperimentazione,
20	Ambito all'intersezione della A-14 con la S.P. Naviglio presso Faenza	Ambito in cui è realizzabile un Centro commerciale di attrazione di livello superiore

Va aggiunto a corollario di quanto descritto nei precedenti punti, ciò che le norme richiedono per quel che riguarda l'ambito costiero, con particolare riferimento alla proposta riguardante la Darsena di Città.

Art. 3.12 - Sistema costiero

3.(I) Gli strumenti di pianificazione e/o programmazione settoriale e gli strumenti di pianificazione comunali, con esclusione delle aree ricadenti all'interno della perimetrazione del territorio urbanizzato così come delimitato ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 47/1978 prima dell'entrata in vigore della L. n. 431/1985, nonché le aree dell'ambito portuale di Ravenna soggette a piani urbanistici preventivi specifici, sono tenuti a promuovere il recupero e la riqualificazione dei territori ricompresi in detto sistema uniformandosi, in ragione delle rispettive specificità, agli indirizzi seguenti:

a) deve essere perseguita la conservazione della conformazione naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici, mentre in quelli più interessati da tali

processi deve essere promossa e favorita, anche mediante interventi di sperimentazione, la ricostituzione di elementi di naturalità;

b) deve essere promosso e favorito il recupero dei complessi edilizi meritevoli di tutela, nonché degli spazi liberi di loro pertinenza, con la definizione di destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero;

...omissis...

f) la valorizzazione del sistema dei porti e degli approdi di interesse regionale e subregionale, e delle attrezzature connesse, deve avvenire prioritariamente mediante la tutela e l'adeguamento dei porti esistenti, evitando le opere suscettibili di provocare ulteriori fenomeni di erosione ed in ogni caso esclusivamente in coerenza con la pianificazione e programmazione regionale di settore;

g) i nuovi manufatti edilizi ad uso residenziale, turistico-ricettivo e di servizio, eventualmente necessari in aggiunta a quelli esistenti, ove sia dimostrata la indispensabilità della loro localizzazione all'interno degli ambiti territoriali di cui al presente articolo, devono essere localizzati prioritariamente in aree già urbanizzate, fatta eccezione per gli interventi necessari alla riqualificazione urbana ed ambientale, per l'integrazione dei servizi pubblici e privati e/o per la realizzazione ed adeguamento della viabilità al fine di decongestionare il lungomare, nonché per quelli necessari all'adeguamento alle norme di sicurezza e di igiene delle attività agrituristiche, del turismo rurale e delle attività ricettive e ricreative;

g bis) deve essere perseguito il decongestionamento della fascia costiera favorendo la riqualificazione del tessuto urbanistico esistente attraverso interventi di recupero e reperimento al suo interno degli standard per servizi, arredo e realizzazione di parchi urbani;

...omissis...

3.2. II POLO FUNZIONALE ESP

Nella scheda seguente riportiamo le indicazioni del PTCP per il polo funzionale ESP. Si tratta di un'area specificatamente individuata per funzioni commerciali e che risulta in corso di attuazione (vedi foto seguente).



Figura 3.2 Stato di attuazione del polo ESP

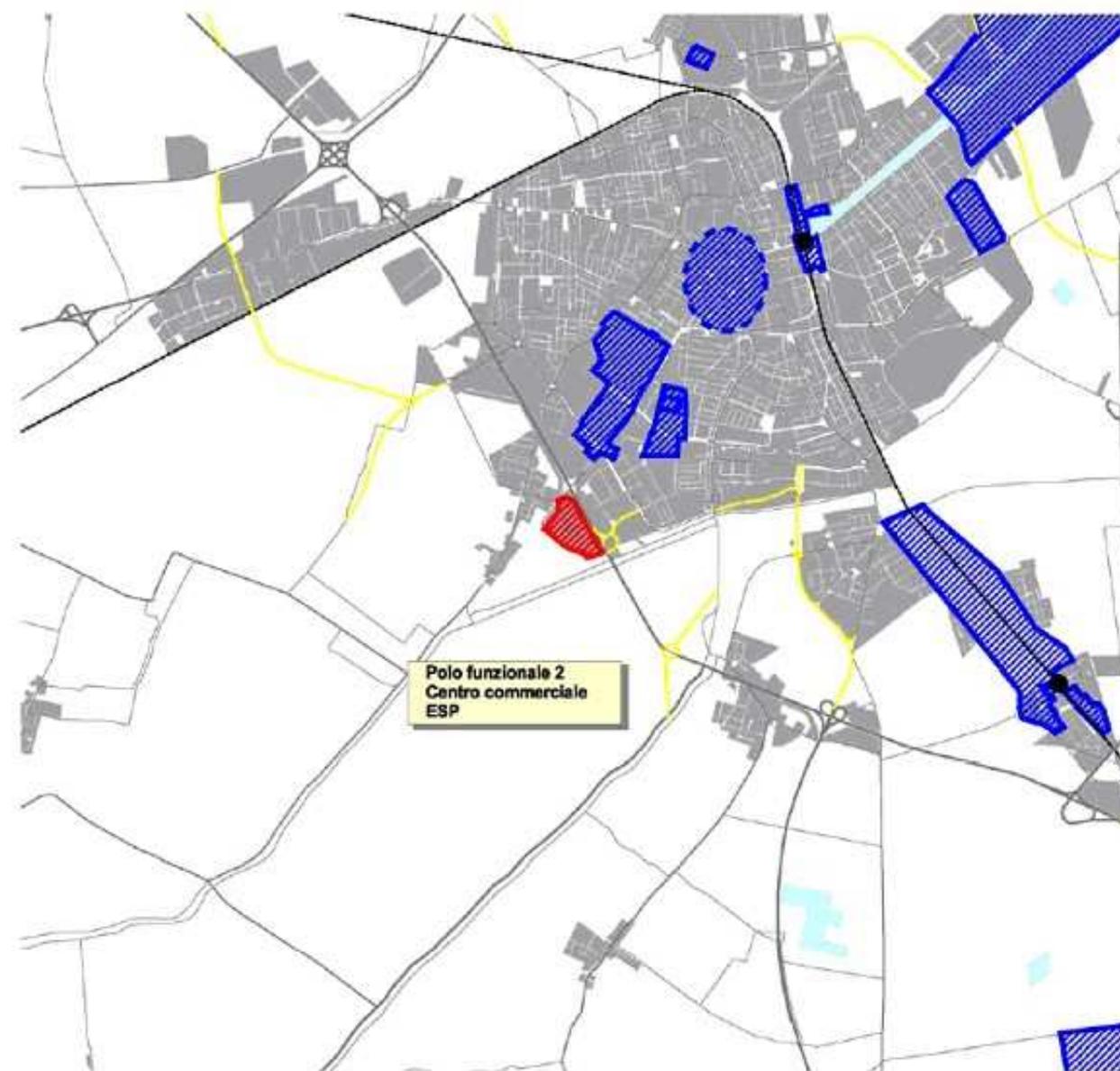
Le previsioni localizzative del range di variazione sono pari a 15.000 mq di superficie di vendita che si andrebbero a collocare in un'area già ampiamente infrastrutturata e predisposta per accogliere tali quantità di attività commerciali.

Polo funzionale 2

Centro commerciale ESP

Comune: Ravenna

Tav.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE



LEGENDA

- Area interessata dal Polo funzionale
- Ambito interessato dal Polo funzionale
- Aree/ambiti interessati da altri Poli funzionali
- Aree urbanizzate
- Confini comunali

- Infrastrutture esistenti
- Autostrade
 - Superstrade
 - Strade statali e provinciali
 - Caselli
 - Ferrovie
 - Stazioni ferroviarie

- Infrastrutture di progetto
- Strade
 - Caselli
 - Ferrovie

scala 1:50.000
0 1 2Km

Tav.2 - INQUADRAMENTO URBANO



Scala 1:10.000

ELENCO UNITÀ DEL POLO FUNZIONALE:

Famiglia attività (l.r. 20/2000): B

N. Unità	Unità funzionali	Stato attuazione	Località
2	Centro commerciale ESP	Esistente	Ravenna

DESCRIZIONE

Il polo commerciale dell'ESP è stato pensato come servizio sovracomunale puntandosi una collocazione nodale fra città e direttrici viabilistiche principali per la mobilità di tutta la Romagna.

Il centro commerciale è stato aperto nel 1984 come insediamento di magazzini non alimentari abbinati ad un medio supermercato alimentare. La localizzazione di questo insieme di medie strutture è alle porte della città e si affaccia sul lato meridionale della statale 16. Sono evidenti in questa scelta localizzativa gli obiettivi di attrazione nei confronti dei consumatori di un territorio ampio e anche nei confronti del mercato turistico ed escursionistico. Nel corso degli anni la mancanza di una struttura alimentare di grandi dimensioni limitava la capacità attrattiva del centro commerciale, oramai in concorrenza con altre importanti strutture di vendita. A questa carenza si sommavano alcuni problemi legati ad una allora inadeguata viabilità.

Il nuovo ESP viene realizzato alla fine degli anni '90, attraverso ristrutturazione e ampliamento del precedente insediamento. Sono stati contestualmente realizzate le opere di adeguamento e miglioramento della viabilità, e, in particolare, il sovrappasso sulla Statale 16.

INQUADRAMENTO DIMENSIONALE E FUNZIONALE

L'attuale centro commerciale comprende l'ipermercato Coop Adriatica (9.500 mq circa), una galleria di attività e servizi integrati e una serie di esercizi commerciali non alimentari di medio-piccola e medio-grande dimensione. La superficie utile complessiva è di 43.000 mq, mentre la superficie di vendita complessiva è di circa 16.000 mq, di cui 4.840 per attività alimentari.

Sono presenti, oltre agli esercizi di vendita, pubblici esercizi, ulteriori attività e servizi che animano la galleria.

Il bacino di utenti dell'ipermercato è soprattutto formato da Ravenna città e da Ravenna comune (60,9% dei consumatori), mentre la quota di attrazione verso l'esterno risulta dimezzata.

ACCESSIBILITÀ

Il centro commerciale, collocato lungo l'asse della Statale 16, gode di una ottima localizzazione, in grado di raccogliere il bacino urbano e quello territoriale. Nonostante i relativamente recenti interventi di adeguamento della viabilità, persistono problemi legati sia al congestionamento della Statale stessa sia all'assetto viabilistico dei percorsi di entrata e uscita dal centro commerciale. Il sovrappasso di recente realizzazione serve invece in maniera diretta il Centro di Ravenna attraverso la grande arteria di via Randi.

Si segnala inoltre la presenza di una linea di autobus tangente al Polo commerciale.

STATO DI FATTO DELLE PREVISIONI URBANISTICHE

L'area della struttura commerciale ha una destinazione urbanistica conforme: DD – Zone commerciali e distributive (Mosaico 2002). Il Prg '93 non prevede ulteriori aree di espansione del Centro ESP.

Le schede del PTCP riportano poi delle indicazioni puntuali sull'assetto infrastrutturale connesso e condizionante l'attuazione del Polo funzionale ESP (vedi tavola seguente).

PROBLEMI E CRITICITÀ

Il Polo ESP, pur occupando un'area molto estesa, resta al di sotto delle potenzialità attrattive e di servizio. Ciò è dovuto in parte a caratteristiche intrinseche dell'offerta, in cui occorre adeguare il mix dei servizi offerti, e in parte ai livelli non ottimali di accessibilità.

PROGRAMMI DI SVILUPPO IN CORSO O APPROVATI

Non si registrano progetti e programmi di sviluppo approvati.

ESIGENZE / PROSPETTIVE / INTENZIONI DI ULTERIORI SVILUPPI

Vi è l'esigenza di operare un adeguamento del sistema di accessi e di raccordo con la Statale 16, capace di migliorare l'accessibilità all'area. Contestualmente si è manifestata l'intenzione di ampliare la struttura commerciale di vendita, e relativi parcheggi, per meglio competere rispetto alle altre realtà territoriali.

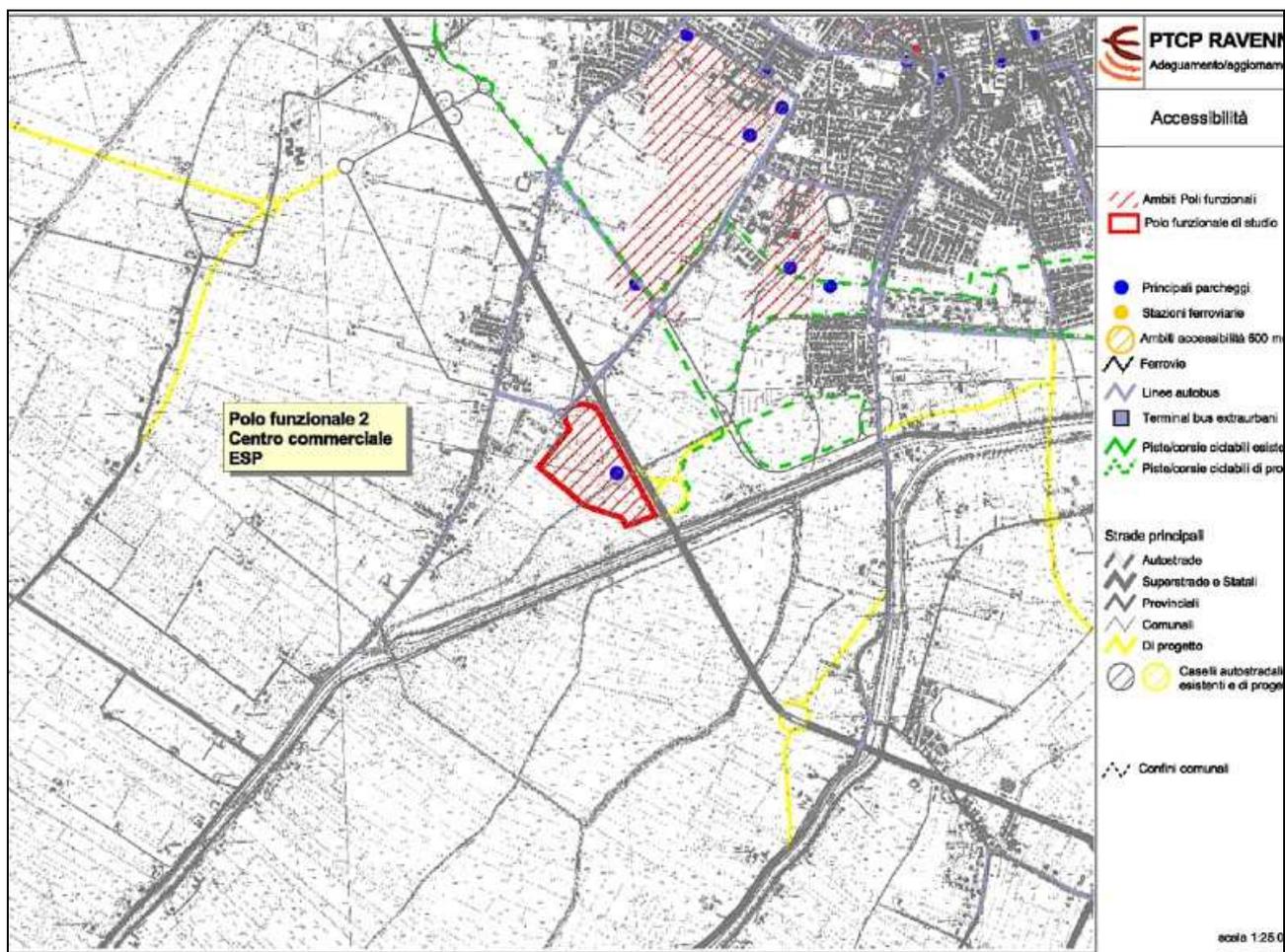


Fig. 3.3 - Tav. 3 Scheda ESP- Accessibilità

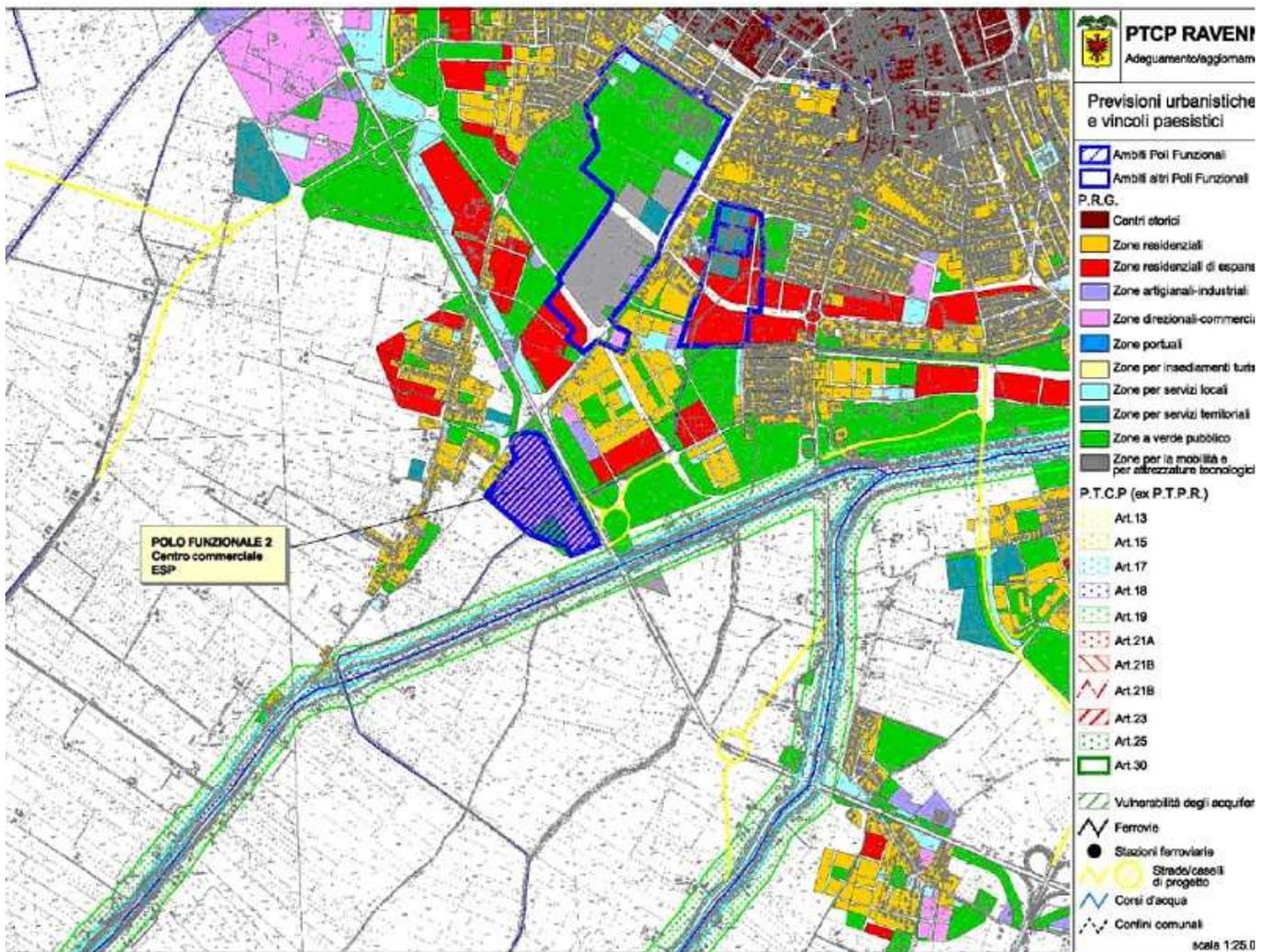


Fig. 3.3 - Tav. 4 Scheda ESP- inquadramento delle previsioni urbanistiche

La tavola evidenzia che al momento della redazione del PTCP la strumentazione urbanistica coincideva con l'intervento poi attuato.

3.3 Area della darsena del Portocanale di Ravenna

L'area della darsena, pur non essendo individuata come "POLO FUNZIONALE" dal PTCP, ricade già da tempo all'interno di diversi programmi e piani di recupero: dagli obiettivi strategici del PRG 93 al Programma di Riqualificazione Urbana della Darsena di Città, al Programma Speciale d'Area del Porto, al "Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio" (PRUSST) denominato "Sistema Urbano e Sistema Portuale nella Prospettiva del Corridoio Adriatico", si arriva in ultimo al Programma di Recupero Urbano (PRU) sotto il quale attualmente è inquadrata l'area denominata "Darsena di Città".

Quindi, come si può vedere, questo ambito possiede già una ricca dotazione di valutazioni e progetti d'intervento.

Nello specifico, si possono estrapolare dal QC del PSC di Ravenna, recentemente approvato, alcune importanti informazioni su questo ambito. In primo luogo si afferma in tale documento che l'area della Darsena di Città mantiene a tutt'ora gran parte della sua potenzialità edificatoria, circa 168.600 mq di Su, conseguenza soprattutto

della spinta verso il completamento che si è avuta su altri comparti più prossimi al centro città e per la presenza tutt'ora di aree da bonificare o su cui gravano ancora alcune attività produttive.

Inoltre su questo ambito non è stata ancora compiutamente definito il percorso che porterà alla sua completa riqualificazione e rifunzionalizzazione.

Nel QC del PSC si sottolineano gli aspetti fondanti del programma relativo alla Darsena di Città: progettuale, gestionale e attuativo.

Per il primo viene richiesto: *"un approfondimento delle scelte in merito al fronte canale, alla connessione con la stazione ferroviaria e il centro storico (a tal fine sarà a breve pubblicato un bando per un concorso di progettazione internazionale), ad una miglior messa a sistema del verde, della viabilità e della sosta, oltre che a una maggior definizione delle funzioni e degli usi più consoni a caratterizzarne il ruolo di nuova centralità urbana"*.

Per il secondo aspetto si evidenzia che *"è stata individuata una forma articolata in una società di capitali partecipata dal comune con funzioni di Agenzia e da attivare nel corso del 2003, con la successiva costituzione di una o più società di scopo, ugualmente partecipate dal comune, per l'attuazione di determinati comparti"*.

Infine l'attuazione richiede *"l'attivazione dei procedimenti previsti dal PRG e dei canali di finanziamento per le opere pubbliche della prima fase"*.

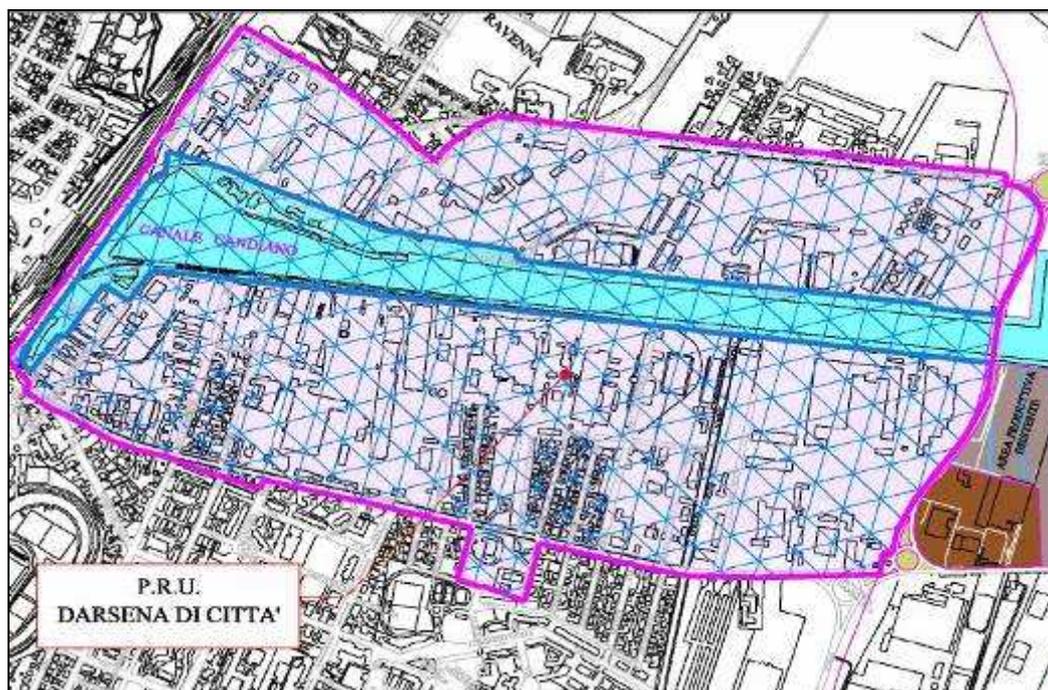


Fig. 3.4 - Individuazione dell'ambito del PRU Darsena di città

La presente Variante al PTCP prevede la collocazione in quest'area di 10.000 mq di superficie di vendita extralimentera.



Fig. 3.5 – Ortofotopiano recente dell’ambito del PRU Darsena di città

Nella tabella seguente riportiamo le previsioni quantitative del PSC di Ravenna come inquadrate dalla VALSAT.

INTERVENTO	PREVISIONI Sup. Territoriale
<i>interventi di riqualificazione urbana</i>	
- prevalentemente residenziale	72.000 mq
- prevalentemente per attività turistica	28.000 mq
- prevalentemente per attività produttiva	15.000 mq
- per attività miste	3.038.000 mq
<i>nuove aree insediative</i>	
- prevalentemente residenziale	3.222.000 mq
- prevalentemente per attività turistica	225.000 mq
- prevalentemente per attività produttiva	2.272.000 mq
- per attività miste	2.053.000 mq

La previsione di 10000 mq di Superficie di vendita (assimilabile a ca. 35-45.000 mq di superficie territoriale, in relazione alle scelte tecniche sugli spazi di parcheggio) incide sui 3.038.000 mq di spazi per attività miste degli interventi di riqualificazione urbana.

Riportiamo alcune delle valutazioni del PSC (pag. 70 documento di VALSAT) che possono essere utili ad inquadrare il tema della Darsena e delle quantità previste:

Clima e atmosfera

Tutte le nuove previsioni insediative hanno un impatto potenzialmente negativo su clima e atmosfera prodotto dagli impianti di riscaldamento e condizionamento, dal consumo di energia elettrica, dall’aumento dei veicoli circolanti e dalle conseguenti ulteriori necessità di spostamento.

L’aumento complessivo di superficie utile ad uso residenziale è di circa 997.000 mq, che corrispondono ad una previsione di circa 25.000 nuovi abitanti. Ad esso si aggiungono le nuove previsioni ad uso turistico e produttivo. L’impatto potenziale sui consumi energetici, sulle

emissioni climalteranti e sulle emissioni inquinanti risulta negativo, con un aumento stimabile in base ai trend attuali riferiti al consumo procapite, in 29.500 Tep di gas naturale e di 35.000 Tep di energia elettrica. Tali stime si riferiscono naturalmente al PSC completamente attuato, è evidente che occorrerà valutare, in base alle previsioni dei POC, l'effettivo aumento nel tempo dei nuovi insediamenti dello spazio urbano.

Per invertire tale tendenza **è necessario ampliare il ricorso a fonti energetiche pulite e rinnovabili, incentivare il risparmio energetico, valutando il ricorso al teleriscaldamento**, prioritariamente riutilizzando calore potenzialmente recuperabile, ma anche ricorrendo ad impianti dedicati che comunque possono garantire maggiori efficienze energetiche e di depurazione delle emissioni, rispetto a caldaie singole. La materia è oggetto di studio da parte del già citato Piano Energetico Comunale del quale saranno assunti negli strumenti urbanistici sott'ordinati, POC, PUA e RUE gli indirizzi.

.....

In tabella 5 viene attribuito a tutte le previsioni insediative, nuove e da riqualificazione urbana, un valore negativo legato all'aumento dell'edificato. Al fine di compensare tali valori negativi dovranno essere attuati interventi anche sugli insediamenti esistenti per la riduzione dei consumi energetici, per l'uso di fonti rinnovabili, ancora scarsamente applicate, per il ricorso alla bioedilizia (Vedi il paragrafo "Mitigazioni e compensazioni").

Tutela del territorio e del paesaggio

Gli insediamenti dello spazio urbano **non interferiscono direttamente con le aree naturali** né comportano una loro frammentazione, al contrario la cintura verde va ad integrare la rete ecologica, come previsto peraltro anche dal PTCP.

.....

La tutela degli elementi del paesaggio e la conservazione del patrimonio storico e culturale sono fra gli obiettivi principali del Piano, come ampiamente illustrato dalla relazione e rafforzato dal norme di attuazione del PSC. Significativa la previsione di mantenere il cono di visuale libera per la basilica di S.Apollinare inClasse. In generale tutti gli interventi sono collocati con attenzione alla tutela paesaggistica.

Gli interventi di riqualificazione urbana **non comportano un aumento della esposizione al rischio**, operando su situazioni già esistenti,

.....

Qualità dell'ambiente urbano

Gli interventi di riqualificazione urbana sono per lo più localizzati in modo da consentire un elevato grado di accessibilità delle principali dotazioni territoriali, quali aree verdi, servizi pubblici, impianti ricreativi-sportivi. Il Piano prevede **una distribuzione ottimale** delle varie funzioni territoriali e delle dotazioni di servizi e infrastrutture, sia nei nuovi insediamenti, **sia nei progetti di recupero urbano**, sopperendo anche ad eventuali criticità. In questa fase la valutazione non può che essere positiva. **Una analisi più specifica verrà fatta a livello di POC e PUA e con il Piano dei servizi.**

.....

L'esposizione delle persone all'inquinamento atmosferico è influenzata oltre che dalle condizioni generali di qualità dell'aria, dalle fonti collocate nei centri urbani:

impianti di riscaldamento e veicoli circolanti. Ogni incremento dell'edificato comporta dunque un aumento della esposizione all'inquinamento atmosferico.

L'inquinamento da traffico, richiede l'adozione delle misure previste dai piani del traffico e la realizzazione delle zone verdi di filtro, come ampiamente indicato dal PSC. Per quanto riguarda l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico, è stata elaborata una cartografia di overlay fra la carta che riporta le indicazioni per la Classificazione Acustica comunale e le nuove previsioni di Piano. I risultati sono analizzati in dettaglio nella relazione allegata al presente rapporto. In generale va detto che si riscontrano diverse situazioni da gestire causa, connessa alla contiguità fra le nuove previsioni insediative e la presenza delle infrastrutture stradali. Sarà pertanto necessario nelle successive fasi di progettazione (POC, PUA) introdurre interventi di mitigazione (barriere verdi di filtro, requisiti acustici passivi degli edifici, ecc.) al fine di garantire il rispetto dei livelli acustici di legge.

Non si riscontrano situazioni particolarmente problematiche, ma occorre segnalare alcuni punti di attenzione, di cui si dovrà tenere conto nella fase successiva di pianificazione e

progettazione, evidenziati dall'overlay fra la carta dei vincoli indotti dalla presenza degli elettrodotti con le nuove previsioni insediative. Le interazioni che lo sviluppo del sistema insediativo producono sulla mobilità locale sono molteplici e differenziati in base al contenuto delle azioni e delle politiche attivate (piani del traffico, piani dei servizi e altri piani di settore), oltre che alla realtà territoriale e al contesto socio-economico in cui si sviluppano.

Un elemento positivo è dato dal fatto che le nuove previsioni insediative sono previste in zone già dotate delle infrastrutture viarie principali ed il rafforzamento dei servizi presenti nei centri urbani maggiori favorisce la riduzione degli spostamenti e delle percorrenze, producendo quindi effetti potenzialmente positivi nell'ottica di una mobilità sostenibile.

Tuttavia l'aumento stimato della popolazione ed il conseguente aumento di esigenze di mobilità in una situazione esistente che già presenta difficoltà, va valutato con incidenza negativa. Saranno determinanti le politiche dei Piani del Traffico nonché lo studio della mobilità per i principali nuovi

Prelievo e tutela delle risorse e produzione rifiuti

Tutti gli interventi di nuova edificazione ma anche, **in misura a volte minore, quelli di riqualificazione urbana, comportano l'utilizzo di risorse non rinnovabili** (materiali ferrosi, plastiche e gomme, materiali litoidi e tutto quanto serve nelle fasi di produzione dei materiali per l'edilizia e per l'arredamento). Questo tipo di impatto, che non avviene soltanto su territorio locale ma ovviamente ha riflessi a scala globale, è evidentemente negativo.

Gli interventi di riqualificazione urbana sono coerenti con il criterio di limitare il consumo di suolo ed anche con il criterio di valorizzare il patrimonio edilizio esistente.

I nuovi insediamenti invece comportano nuovo consumo di suolo .

.....

Al fine di tutelare la qualità del suolo e delle acque di falda tutti gli interventi dello spazio urbano previsti in aree precedentemente destinate ad attività produttiva o potenzialmente contaminate (distributori carburanti, aree stoccaggio sostanze pericolose, ecc.) **dovranno obbligatoriamente prevedere una caratterizzazione e una eventuale bonifica sia dei terreni che delle acque di falda dei siti interessati**, riducendo sensibilmente il rischio ambientale e sanitario e migliorando quindi la qualità dei suoli.

Tutte le previsioni insediative, residenziali, miste e produttive, comporteranno un maggior consumo delle risorse idriche, stimabile, in base al trend attuale in 2.800.000 m³/anno (dato realtivo al PSC completamente attuato), **che andrà pertanto contenuto con interventi di risparmio che tuttavia difficilmente potranno compensare l'aumento.**

Parallelamente vi sarà **una maggiore produzione di acque reflue**, dunque un aumento del carico inquinante recapitato ai corpi idrici e al mare. Il sistema di drenaggio del territorio comunale fa capo a due bacini recettori principali: il sistema canale Candianopialasse per la parte nord del comune ed il sistema Fosso Ghiaia - Bevano per la parte sud.

Per quanto riguarda la parte sud, dove comunque vi è una previsione insediativi molto minore, si registrano carenze nella dotazione dei sistemi fognari. **Elemento determinante, previsto comunque anche dalla normativa del PSC, è la subordinazione della realizzazione di nuovi insediamenti alla realizzazione dei sistemi fognari e depurativi.**

In generale la previsione di aumento della popolazione ed i conseguenti interventi previsti per lo spazio urbano comporteranno un aumento della produzione dei rifiuti in quantità e tipologia dipendenti dalle varie attività ed usi insediabili in tali aree. Rispetto alla produzione di RSU, in base ai trend attuali, si può stimare un incremento di circa 17.500 ton/anno (dato relativo al PSC completamente attuato), cui vanno aggiunti i rifiuti provenienti dalle attività produttive, al momento non determinabili. La produzione di rifiuti andrà pertanto contenuta con politiche di sensibilizzazione, che tuttavia difficilmente potranno compensare l'aumento, e con la promozione del recupero e riciclaggio.

La VALSAT DEL PSC continua poi individuando le mitigazioni che POC e RUE dovranno adottare per rendere sostenibili gli interventi (pag. 76 punto 4.4.1 del documento di VALSAT); gli interventi e le soluzioni proposte appaiono condivisibili ed esaustive delle caratteristiche di impatto delle attività commerciali delle dimensioni di cui stiamo parlando.

Ne riportiamo alcune:

- nelle nuove costruzioni, fin dalle fasi di lottizzazione, devono effettuare una attenta analisi del sito al fine di sfruttare anche gli apporti solari per soddisfare il fabbisogno energetico e si deve tenere conto di distanze sufficienti a garantire un corretto soleggiamento delle superfici esposte; inoltre deve essere garantita o favorito un indice di compattezza (rapporto superficie/volume dell'involucro edilizio) ottimale.
- ...
- norme contro l'inquinamento luminoso già recepite dalle normative vigenti Regionali 19/2003 per illuminazione spazi esterni: flusso luminoso orientato verso il basso per evitare l'inquinamento luminoso;
- utilizzo di sistemi di termoregolazione e controllo della temperatura
- favorire (o obbligare) il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili per soddisfare il fabbisogno energetico;
- realizzazione strutture edilizie con un elevato grado di isolamento termico (doppi vetri, ecc.) superiore a quello minimo previsto dal regolamento nazionale allo scopo di ridurre il consumo di energia nella stagione invernale, considerando i volumi degli eventuali cappotti esterni o il maggior spessore dei muri perimetrali volumi tecnici e quindi non computabili ai fini volumetrici (la norma riguarda sia gli edifici nuovi, sia gli edifici che devono essere ristrutturati);
- prevedere l'obbligo della progettazione del verde contemporaneamente alla progettazione di edifici e parcheggi stabilendo parametri di base ai fini della climatizzazione degli edifici e dell'ombreggiamento dei parcheggi e individuando le caratteristiche delle alberature;
- promozione del recupero energetico e della cogenerazione;
- per il riscaldamento degli edifici urbani dovranno essere favoriti sistemi di teleriscaldamento valutando prioritariamente la possibilità di sfruttare il calore potenzialmente recuperabile.
-

Le analisi e le indicazioni della VALSAT del PSC di Ravenna si adattano perfettamente anche al POLO FUNZIONALE ESP descritto al punto precedente.

Le indicazioni della VALSAT del PSC sono già largamente presenti nelle NTA del PTCP, per le due localizzazioni del Comune di Ravenna si tratterà di coordinare ed allineare le prescrizioni relative.

3.4 Polo funzionale Intersezione della A-14 con la S.P. Naviglio presso Faenza

Per il polo funzionale di Faenza non è presente una scheda descrittiva all'interno dell'Allegato A del PTCP di Ravenna. L'individuazione è effettuata nella planimetria di piano e la finalità del nuovo polo è individuata a pag. 102 della Relazione di Piano, dove è riportato che:

"Nell'area Faentina si prevede la collocazione in prossimità del casello autostradale di Faenza del nuovo Polo funzionale, per funzioni prevalentemente commerciali; in considerazione dell'opportunità che tale nuova struttura proietti la propria offerta verso un bacino di area vasta, costituito anche dai flussi in transito e turistici, in concorrenza con i grandi centri commerciali extraprovinciali e in complementarità con la valorizzazione delle piccole e medie strutture commerciali urbane. Riguardo al suo dimensionamento, in questa prima fase, si accoglie la proposta del Comune di Faenza

di una superficie di vendita complessiva di mq. 14.000, di cui mq. 6.000 di alimentare.”



Fig. 3.6 – Ortofotopiano recente di un’area del Polo Funzionale del Casello autostradale di Faenza

La previsione del PTCP è stata recepita dalla pianificazione urbanistica comunale ed è in corso di Attuazione (vedi foto precedente).

Il range di variazione prevede per questa localizzazione un incremento di 20.000 mq di superficie di vendita extra-alimentare.

L’area si affianca ad una Area produttiva sovracomunale individuata dal PTCP e definita come:

Zona territoriale all’intersezione dell’Autostrada A 14 con la direttrice Naviglio (comune di Faenza; comprende quelli che nel Quadro Conoscitivo sono stati indicati e schedati come Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 11 e 12; comprende inoltre le strutture del Polo tecnologico di Faenza). Presenta una valida accessibilità in quanto direttamente servita dal casello autostradale di Faenza; per quanto riguarda la rete ferroviaria, l’ambito è a ridosso della linea Faenza-Ravenna e quivi è stata prospettata l’eventuale realizzazione di un nuovo scalo merci di Faenza in sostituzione di quello attuale in area urbana. La zona non presenta particolari limitazioni derivanti dalla presenza di risorse o fragilità ambientali, salvo la presenza di elementi residui della centuriazione romana, che comunque non sono tali da precludere la possibilità di individuare eventuali aree di ulteriore sviluppo.

La scheda di tale area è riportata nella pagina seguente.

Comune di: Faenza

Località: Faenza

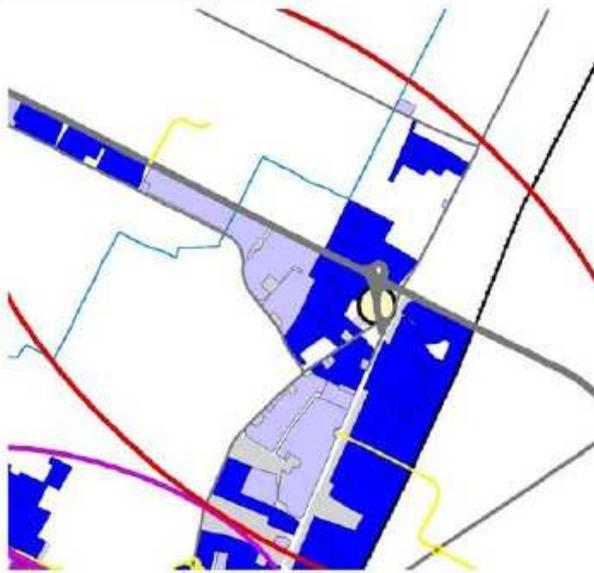
Denominazione: Zona industriale Autostrada – Naviglio - S.Silvestro 2

Presenza impianti a rischio: si

Superficie area (ha): 305,42

Sup. Saturata	98,25
Sup. Completamento	0,00
Sup. Espansione	207,17

■ Aree produttive sature
■ Aree produttive di completamento
■ Aree produttive di espansione



1:50.000



1:50.000

Elementi desunti da Atlante Ervet

Ambiti Ervet corrispondenti: Faenza 4,5,18

Descrizione:

4. Le aree di trasformazione sono all'interno di due viabilità primarie (Autostrada e via Pana) e con collegamento immediato al casello autostradale.

5. L'area si trova all'interno di un più vasto comparto già attuato e comunque delimitato dalla via Granarolo e dalla ferrovia Faenza-Granarolo-Ravenna. L'area è in parte interessata dalla realizzazione dello scalo merci e da un vasto parcheggio per autocarri e autoarticolati.

18. Si tratta di un comparto in maggior parte urbanizzato e consolidato. Sono presenti alcuni lotti di espansione che vengono regolamentati con apposite schede attuative. Tale comparto è attraversato da una viabilità primaria che collega la zona industriale esistente con il casello autostradale.

Caratteristiche principali ambito produttivo

Unità locali: 75

Sup. fondiaria media U.L.: 1,80 ha

Caratterizzazione produttiva:

Manifatturiera

Attività Istat	N. U.L.		
	4	5	18
Ambito ERVET	4	5	18
DA – Alimentare, Tabacco	2	1	4
DB – Tessile, abbigliamento	1	0	2
DC – Cuoi, pelle	0	0	0
DD – Legno, prodotti del legno	1	0	1
DE – Carta, prodotti della carta, editori	0	0	1
DF – Coke, petrolio, combustibili nucleari	0	0	0
DG – Chimica, fibre sintetiche	1	0	4
DH – Gomma, materie plastiche	0	0	1
DI – Lavorazione minerali non metalliferi	6	0	1
DJ – Metallo, prodotti di metallo	1	0	13
DK – Meccanica ed apparecchi meccanici	2	0	9
DL – Macchine elettriche	0	0	9
DM – Produzione mezzi di trasporto	1	0	0
DN – Altre industrie manifatturiere	1	1	0
E – Produzione e distribuzione energia, acqua	0	0	0
F – Costruzioni	0	0	5
I – Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	4	0	3

Funzioni ammesse

Produttivo, direzionale e commerciale

Reti infrastrutturali di collegamento e relative distanze:

Stradale:	SS 16 Adriatica (1km)
Casello autostradale:	Lugo/Cotignola (18km)
Stazione ferroviaria:	Alfonsine (2km)
Scalo ferroviario:	Ravenna (17 km)
Nodo logistico:	Bologna-Interporto (70 km)
Aeroporto:	Bologna (60 km)

Dotazioni ecologiche

Approvvigionamento idrico:	acquedotto civile mista
Rete fognaria:	presente
Rete gas metano:	presente
Impianto trattamento/depurazione:	4. non presente
	5. esterno(1,5Km)
	18. esterno(3,5Km)
Smaltimento rifiuti industriali:	non presente

La pianificazione comunale ha effettuato, nel tempo delle scelte di localizzazione di attività produttive a ridosso dell'ambito individuato come POLO funzionale:

- con la Variante 14 al PRG (ora vigente) ha inserito l'Area 4 di via Cassago e l'area 5 di Via Palazzina; quest'ultima è un completamento funzionale del centro commerciale già previsto dalla pianificazione comunale e sovraordinata.
- nel DP del PSC (è in corso di ultimazione la Conferenza di Pianificazione) ha inserito la scelta di inserire ulteriori aree produttive a nord della A14, a fianco dell'area commerciale di prima attuazione del polo funzionale (vedi figura seguente).

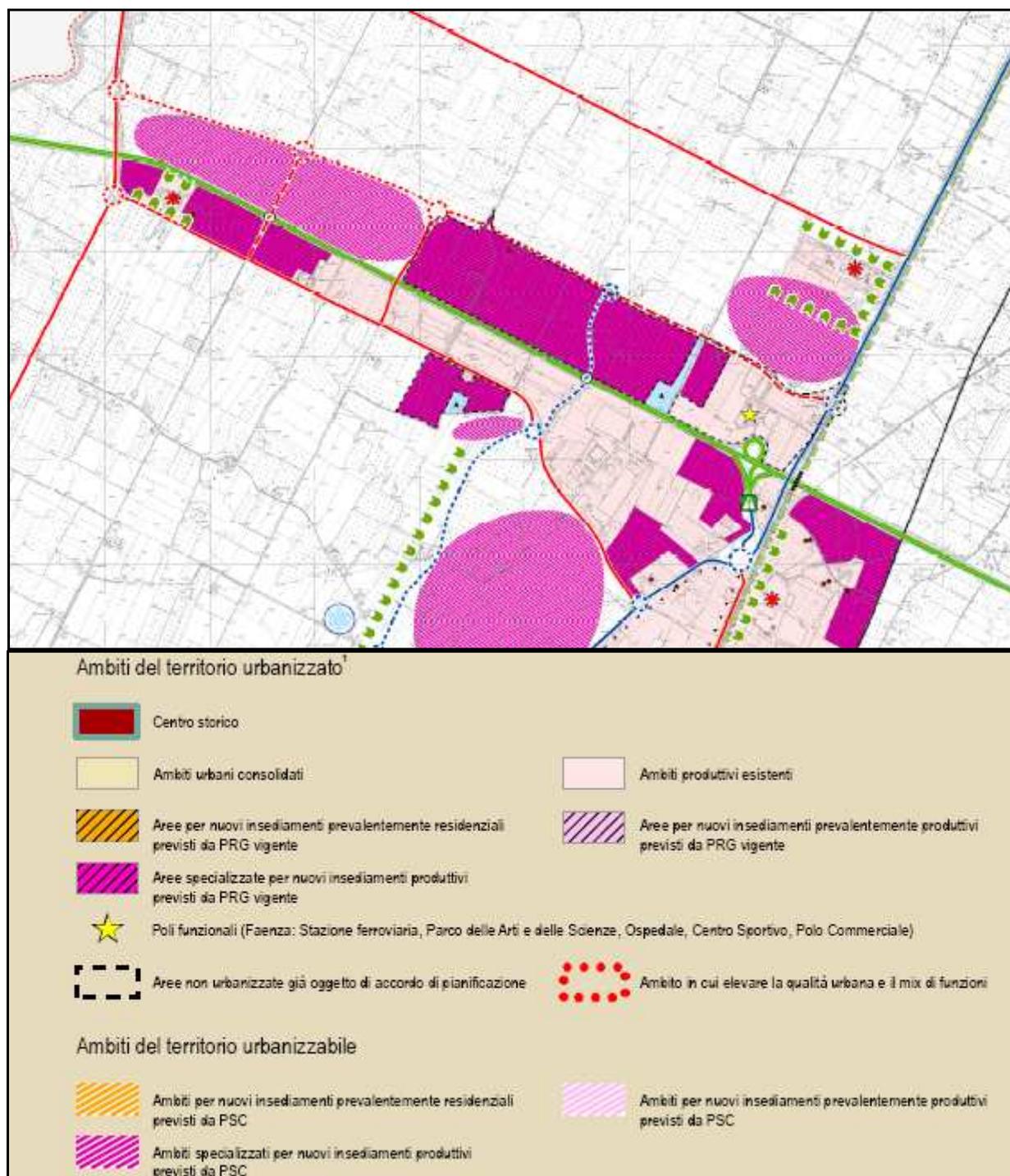


Fig. 3.7 – Estratto della tavola D.P.2.1a del Documento preliminare del PSC di Faenza

La VALSAT della Variante 14 al PRG aveva individuato dei consumi attesi per le aree pianificate che riportiamo, per documentazione, anche se riferendosi a generiche aree produttive, mal si adattano alle funzioni commerciali:

- Consumi idrici annui:
 - o Potabili (Aree 4 e 5) 31.300 mc/anno ca.;
 - o Industriali (Aree 4 e 5) 568.900 mc/anno ca.;
- Acque reflue annue:
 - o nere (Aree 4 e 5) 5.300 mc/anno ca.;
 - o grigie (Aree 4 e 5) 15.900 mc/anno ca.;
 - o bianche (Aree 4 e 5) 21.000 mc/anno ca.;
- Rifiuti annui:
 - o Urbani (Aree 4 e 5) 269 ton/anno ca.;
 - o Speciali (Aree 4 e 5) 9.073 ton/anno ca. (+ 77 ton di pericolosi);
- Traffico indotto giorno:
 - o Auto (Aree 4 e 5) 790 ca.;
 - o Pesanti (Aree 4 e 5) 132 ca.;
 - o Carburante (Aree 4 e 5) 910.700 l/anno ca.;
- CO2 Prodotta:
 - o Da gas naturale (Aree 4 e 5) 4.022.000 ton/anno ca.;
 - o Da veicoli (Aree 4 e 5) 2.497 ton/anno ca.;
- Fabbisogno di Energia elettrica (Aree 4 e 5): 25.700.000 kWh/anno;
- Fabbisogno di Energia Termica da Gas Naturale (Aree 4 e 5): 1.970.000nmc/anno ca.:

Il percorso di attuazione del centro commerciale in corso di apertura nell'area (primo elemento del polo funzionale previsto dal PTCP) ha messo in luce, attraverso una serie di attente analisi le potenzialità dell'area sul versante del risparmio energetico (teleriscaldamento); i limitati interventi viabilistici necessari per rendere funzionali i collegamenti con il centro di Faenza e le altre aree di gravitazione.

Il percorso di validazione del centro si è concluso con lo screening del progetto del centro commerciale e dei parcheggi collegati e con l'autorizzazione alle quantità indicate dalla pianificazione.

E' in corso di redazione una variante del PUA (con modifica della scheda di PRG) per adeguare l'intervento alle superfici di vendita validate dallo Screening (intervento che grava sul range residuo al 2007 e che sarà fatto salvo dalla presente variante).

Le quantità aggiuntive previste dalla presente variante, sembrano orientate alla intercettazione dei flussi turistici, per cui oltre alle verifiche attente su componenti ambientali quali:

- ambiente idrico (in particolare gli aspetti quantitativi);
- energia (massimizzazione dei risparmi energetici e della passività delle strutture);
- paesaggio e beni culturali (in considerazione delle aree centuriate, del paesaggio rurale e dell'affaccio sull'autostrada);
- atmosfera e rumore;

appare essenziale un attenta verifica della accessibilità dal casello dell'A14, sempre che qualche altri intervento tra quelli previsti dal Comune di Faenza non l'abbia già migliorato.

4. I VINCOLI LOCALIZZATIVI DI TIPO AMBIENTALE PER IL RANGE NON LOCALIZZATO

Per valutare alcuni livelli di impatto del range non localizzato e delle quantità extra range sembra opportuno cercare di ricostruire un dimensionamento possibile e probabile e valutare almeno il carico urbanistico e di consumi standard che queste quantità possono provocare.

Si tratta di una prima approssimazione che potrà essere definita solo nelle fasi di pianificazioni ulteriori (generali ed attrattiva, e permessi di costruire), una volta definite le effettive localizzazioni.

4.1 *Il dimensionamento del range non localizzato.*

Alcuni dati sono certi, ma come abbiamo visto una parte del range previsto è facile che rimanga inutilizzato nel triennio di validità della previsione.

La parte "certa", o che meglio possiamo dire che cautelativamente consideriamo certa, è pari a:

- 5.000 mq. di superfici alimentari per interventi di adeguamento, ristrutturazione e ampliamento (eventualmente anche con trasferimento) oltre i limiti del 10%;
- 20.000 mq di superficie non alimentare (in aree **urbanisticamente compatibili** individuate in base ai criteri delle norme regionali e del PTCP, **comprese le quote commerciali previste nelle aree APEA** che per loro natura prevedono standard urbanistici, ambientali e logistici ottimali).

Si tratta di quantità che sono spostate decisamente sul non alimentare (80% della quantità complessiva) e che saranno caratterizzate da strutture di media dimensione con la necessità di prevedere che attuino politiche promozionali di affluenza.

L'impostazione del PTCP della Provincia di Ravenna attualmente vigente considera la rilevanza sovracomunale in specifico nei seguenti casi:

- le medio-grandi strutture alimentari o miste;
- le grandi strutture alimentari;
- le grandi strutture non alimentari.

A queste si aggiungono le previsioni sulle aree commerciali integrate superiori a 1,5 ha o 5000 mq di sup. di vendita.

Rispetto al primo gruppo di attività che il PTCP norma si tratta di superfici che si rapportano alla tabella seguente

Tipologia strutture	Tipologie dei comuni	
	inf. 10.000 ab.	sup. 10.000 ab.
medio piccole strutture	150-800	250-1500
medio grandi strutture	800-1500	1500-2500
grandi strutture	>1500	>2500

In verde si evidenziano le superfici alimentari interessate e d in rosa le grandi strutture.

Riferendoci ai dati riportati dal quadro conoscitivo sull'attuato al 2006, le superfici di vendita ampliabili sulla base del 10% che non grava sul range è riferibile alla tabella seguente:

Provincia di Ravenna Esercizi con S.V.	Superfici di vendita alimentari	Superfici di vendita non alimentari
Sup. 800 mq	31.431	106.229
Sup. 1500 mq	16.297	50.105
Sup. 2500 mq	8.202	20.218

Considerando i vincoli di applicazione del 10% (è limitato alla solo quota che non comporta il passaggio da media struttura a grande se non inserite nei poli funzionali, le aree devono essere idonee a sopportare gli ampliamenti e i relativi standard, ecc.), è valutabile che solo una piccola parte delle superfici esistenti siano in grado nel triennio di utilizzare la possibilità offerta.

Riteniamo che solo il 15-20% della superficie potrà essere interessata da interventi di ampliamento nel triennio.

Nel nostro caso si tratta di prevedere incrementi di ca. $31.431 \times 0,20 =$ ca. **6.000 mq** di superficie di vendita alimentare e di $50.105 \times 0,20 =$ ca. **10.000 mq** di superficie di vendita non alimentare.

Complessivamente le variazioni di range e le quantità ammesse al di fuori del range possono assommare per il triennio a ca. **11.000 mq si S.d.V. alimentare e a ca. 30.000 mq di Superficie non alimentare.**

4.2 Carico urbanistico e consumi standard.

Sulla base degli studi effettuati sul settore commerciale³ è possibile definire alcuni parametri utilizzabili per le nostre considerazioni; nella tabella seguente riportiamo alcuni rapporti tra Superfici di Vendita e addetti, conferenti e utenti.

Superfici di vendita	Add/gg/ 1000mq	Conf/gg/ 1000mq	Visitatori/gg/ 1000mq
Alimentari	4,792	1,125	71,875
Non Alimentari	4,167	1,042	34,167

Rapportati al periodo di punta del giorno più carico i dati medi giornalieri possono essere valutati in 1,0-1,2 addetti/ora/1000mq, 35-40 visitatori/ora/1000mq e 2,1-2,3 conferenti/ora/1000mq.

Il rapporto tra superficie utile e superficie di vendita è stato valutato in circa 1,40, il rapporto tra superficie dei lotti e superfici di vendita è stato valutato in ca. 0,25.

Per quanto riguarda i consumi di risorse è possibile fare riferimento ai parametri assunti per la Valsat della Variante 14 del PRG di Faenza(a), con alcuni adattamenti,

³ In particolare lo studio sulla mobilità del centro commerciale di Faenza effettuato da TPS

perché normalmente la Valsat⁴ citata non si riferisce espressamente alle attività commerciali e allo screening del centro commerciale di Faenza(b).

- Consumi di Acqua (a): 80 mc/gg/ha (leggermente inferiore a quello di 86,4 mc/gg /ha considerato per le aree artigianali nel lavoro citato;
- Rifiuti speciali per addetto (a): 6,89/ton/addetto/anno;
- Consumi energia elettrica per addetto (b): 30000 kWh/anno/addetto;
- Consumi di gas per addetto(b): 2500 mc/anno/addetto;
- Consumi di carburante per veicolo (a): 988 l/anno/veicolo;

Per riportare i consumi di carburante all'attività commerciale si adotta la considerazione di attribuire al commercio almeno 1/100 degli spostamenti annui e cioè pari a 9,88 l/anno/veicolo.

4.3 Un primo elemento valutativo della sostenibilità delle superfici non localizzate e extra range.

Considerando le quantità di superfici di vendita valutate nel paragrafo precedente si giunge a valutare a livello provinciale il peso delle fasi di esercizio delle Superfici di vendita autorizzabili in relazione alle scelte effettuate della presente variante al PTCP.

Il peso delle superfici massime realizzabili è valutabile nel seguente:

Superfici	mq	Addetti gg	Conferenti gg	Visitatori gg
Superfici di vendita alimentari	11000	53	12	791
Superfici di vendita non alimentari	30000	125	31	1025

Applicando i parametri individuati nel punto precedente si giunge ad un dimensionamento del peso delle quantità previste simile a quello proposto dalla tabella seguente:

Consumi o produzioni annuali di:	Sup. Alimentari	Sup. non alimentari	In complesso
Consumi di Acqua (a) mc	352	960	1.312
Rifiuti speciali (a) ton	363	861	1.224
Consumi energia elettrica (b) kWh	7.906.250	18.750.000	26.656.250
Consumi di gas (b) mc	658.854	1.562.500	2.221.354
Consumi di carburante (a) l.	7.934	10.436	18.369

I valori ricavati, se rapportati ai totali comunali della sola variante 14 del Comune di Faenza appaiono di diversi ordini di grandezza inferiori.

Considerando che le valutazioni condotte sul centro commerciale di Faenza nel corso dello Screening conclusosi nel 2007 hanno evidenziato che possono essere ottenuti dei risparmi notevoli applicando le migliori soluzioni tecniche disponibili. L'impatto dell'esercizio delle superfici in esame appare molto contenuto.

⁴ Ecoazioni, Marzo 2004

Anche per quanto riguarda il consumo di carburante per la mobilità è probabile che la situazione attuale sia più dissipativa rispetto a quella di progetto, provocando consumi superiori dell'ordine del 15-20% per spostamenti fuori provincia.

In occasione della redazione per l'adozione, se i parametri saranno validati in sede di conferenza, si approfondirà la valutazione ampliandola a qualche altro parametro ed estendendola alla produzione di CO2.

5. LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E LE SCELTE DELLA VARIANTE

Come elemento di verifica di sostenibilità si è estesa la valutazione della coerenza delle scelte di Piano al confronto della pianificazione di settore.

In particolare si prendono esame i seguenti strumenti:

- Piano di Risanamenti della Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano stralcio di Assetto idrografico dei bacini romagnoli (PSAI);
- Piano di gestione dei rifiuti (PPGR)

5.1 PRQA

Il "Piano Provinciale di tutela e risanamento della qualità dell'aria", come definito dalla Delibera Regionale 804/2001, elabora lo schema di zonizzazione che, a livello provinciale, circoscrive e delimita il territorio in aree ad eguale distribuzione degli inquinanti atmosferici.

Questo processo viene descritto utilizzando tre diversi areali:

- Zona A, territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme, attuazione di PIANI E PROGRAMMI sul lungo termine
- Zona B, territorio dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori al valore limite, PIANI DI MANTENIMENTO
- Agglomerati, porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme, PIANI D'AZIONE nel breve termine.

La Provincia di Ravenna, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.41 del 04.05.2004, ha approvato la zonizzazione in cui si individuano 15 Comuni in zona A e 3 in zona B, mentre sono stati riconosciuti 2 Agglomerati tale suddivisione è visibile nella seguente tabella:

ZONA A	Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Castel Bolognese, Cervia, Conselice, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna, Russi, Sant'Agata sul Santerno, Solarolo
ZONA B	Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme
AGGLOMERATI	Agglomerato R9: Ravenna Agglomerato R10: Castel Bolognese, Faenza

Risulta quindi la seguente situazione in termini di piani da applicare per ogni singolo territorio comunale:

	PM10	NO2
PIANO DI MANTENIMENTO CONC. < V.L.	Casola Valsenio, Riolo Terme, Brisighella	Alfonsine, Brisighella, Casola, Valsenio, Cotignola, Riolo, Terme, Russi, S. Agata sul Santerno

PIANO DI RISANAMENTO CONC. > V.L.	Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara, Castelbolognese, Cervia, Conselice, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna, Russi, Solarolo, S. Agata sul Santerno	Bagnacavallo, Bagnara, Castelbolognese, Cervia, Conselice, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna, Solarolo,
PIANO DI AZIONE	Ravenna, Faenza, Castelbolognese	Ravenna, Faenza, Castelbolognese

Le localizzazioni definite sono poste all'interno degli Agglomerati R9 e R10, per cui dovranno adeguarsi alle prescrizioni e direttive del PRQA ed in particolare al Piano d'azione.

Le localizzazioni non definite ricadono in parte negli agglomerati ed in parte nelle zona A, per cui dovranno adeguarsi alle prescrizioni e direttive del PRQA ed in particolare al Piano d'azione ed in parte ai piani di Risanamento.

5.2 PPTA

Le localizzazioni definite non risultano in contraddizione con le previsioni del PTA (non insistono su aree di ricarica o di fragilità).

Le localizzazioni non definite se ricadenti in una delle aree tutelate dal PTA dovranno adeguare le modalità di attuazione e le tipologie presenti (ad es. carburanti) alle limitazioni previste.

In particolare dovranno essere evitati prelievi di acqua di falda per funzioni non nobili (lavaggi, irrigazioni del verde).

5.3 PSAI

Le localizzazioni definite presentano si collocano in parte in ambiti di difficile scolo (ESP e Faenza) e dovranno prevedere adeguati sistemi per non gravare sulla rete di deflusso (laminazioni, ecc.).

Nessuna delle aree è prevista in aree di criticità del PSAI, anche i nuovi insediamenti commerciali e gli ampliamenti che utilizzeranno il range con localizzazione non definite o gli ampliamenti extra range dovranno evitare di insediarsi in aree inidonee individuate dal PSAI.

5.4 PPGR

Il piano non presenta contraddizioni con la pianificazione della gestione dei rifiuti.

Le NTA dovranno prevedere delle indicazioni di raccordo con le previsioni della raccolta, in particolare degli imballaggi ed in genere dei recuperabili e gli strumenti generali ed attuativi successivi dovranno progressivamente precisarli ed attuarli.

6. IL RACCORDO CON LA PROCEDURA DI VAS E IL PRELIMINARE DELLA RAPPORTO AMBIENTALE

6.1 La struttura del documento

Si propone di redigere un unico documento che contempli i contenuti previsti sulla base dell'Allegato VI al DLgs 152/06.

In particolare i contenuti del Rapporto ambientale saranno riportati nei seguenti punti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi (cap. 1 Introduzione);
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma (Cap. 2);
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (Cap. 2 e primo paragrafo del Cap. 3) ;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228. (Cap. 3 , paragrafi 2 e 3, Cap. 7
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (Cap. 7);
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi (Cap. 3- Cap. 4 – Cap. 5 e Cap. 7);
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma (Cap. 8 e Cap. 9);
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste (Cap. 2);
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare (Cap. 9);
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti (documento a parte).

6.1. I contenuti che dovranno avere la VALSAT e il Rapporto ambientale (VAS) della variante adottata

Il presente punto assume un ruolo transitorio ed è specifico di questo documento integrativo.

Al di là degli aspetti formali, cioè se intitolare il testo come "Rapporto ambientale" o come "Documento di VALSAT", appare necessario prevedere che il documento preveda, come minimo i punti riportati nel paragrafo precedente.

In particolare le integrazioni da produrre prima della adozione appaiono le seguenti (si tratta di una prima individuazione, in sede di conferenza e come contributo della Regione in sede di accordo di pianificazione, potranno essere individuati ulteriori specificazioni):

- una analisi più dettagliata della struttura dei vincoli ambientali e infrastrutturali negli ambiti di localizzazione definita del range;
- la validazione (o l'integrazione) della metodologia di valutazione delle previsioni non localizzate o di extra range;
- un approfondimento della pianificazione di settore (acque, aria, rifiuti, ecc.);
- una valutazione dello stato di attuazione delle reti viabilistica di livello provinciale o di attraversamento (Statali, autostrade) e delle strutture ferroviarie (stazioni in particolare), finalizzato a verificare eventuali limitazioni da proporre (in attesa della realizzazione degli interventi principali), o priorità da attribuire (nel caso di sistemi trasportistici già realizzati);
- nel caso della VALSAT una evidenziazione e documentazione dei benefici attesi e delle cautele assunte per evitare crisi sistemiche in spezzoni della rete commerciale minuta;
- un approfondimento sullo stato di attuazione del monitoraggio del PTCP vigente e la individuazione dei fabbisogni e delle risorse per la implementazione del monitoraggio o specifico della variante (vedi capitolo 8);
- un capitolo dedicato al raccordo delle scelte di piano e delle mitigazioni adottate alle linee guida GIZC;
- un punto della relazione sarà dedicato alla valutazione dei rapporti esistenti tra le previsioni di piano e le attività a "rischio di incidenti rilevante";
- la sintesi non tecnica del rapporto ambientale e delle Integrazioni Valsat.

7. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DELLA VARIANTE AL PTCP

Ai sensi della DGR 1191 del 24-07-2007:

“Tutti i Piani, sia generali che di settore, ivi comprese le loro varianti, tutti i Progetti con le loro varianti, nonché tutti gli Interventi che riguardano aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, dei siti Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di incidenza.

Sono, altresì, soggetti a valutazione di incidenza quei piani, progetti ed interventi che, pur interessando aree immediatamente esterne ai SIC o alle ZPS, possono determinare incidenze negative significative sugli habitat o sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti ad esse limitrofi.”

Ne consegue che l'analisi deve in primo luogo tendere a chiarire se le previsioni in atto "riguardano aree al cui interno ricadono" SIC o ZPS e se le attività previste possano determinare "incidenze negative significative" su habitat o specie tutelate (nel caso le aree o le previsioni siano immediatamente esterne a SIC o ZPS).

Per le localizzazioni definite dal piano si è provveduto ad effettuare una ricognizione sui rapporti spaziali tra previsioni e SIC e ZPS presenti nelle vicinanze, ad una analisi sullo stato dei luoghi interessati dalla previsione di piano e ad una ricognizione sulle caratteristiche dei SIC e ZPS in modo da verificare l'eventuale possibilità di incidenza significativa⁵.

Preliminarmente alla trattazione degli ambiti di localizzazione definita ci sembra utile richiamare alcuni aspetti sviluppati dalla Valutazione di incidenza del PTCP vigente, che ha già trattato delle localizzazioni in esame (ricordiamo che la presente variante individua delle quantità di superfici di vendita che sono realizzabili in ambiti già pianificati e validati e che la tipologia delle azioni è in netta prevalenza ad impatto strettamente locale).

7.1 La valutazione di incidenza del PTCP vigente

La descrizione generale dell'assetto naturalistico e specifica delle aree SIC e ZPS della provincia di Ravenna è tutt'ora valida ed in questi pochi anni le caratteristiche descritte non hanno subito delle variazioni significative né sotto l'aspetto dei punti di forza e debolezza, né sotto l'aspetto delle possibili "minacce" agli habitat e alle specie tutelate.

La VInca del PTCP vigente riportava una sintetica descrizione dell'assetto provinciale che appare utile richiamare.

7.1.1 La Biodiversità in Provincia di Ravenna⁶

La Provincia di Ravenna, nonostante la ridotta superficie, ospita una diversità biologica tra le più elevate a livello regionale e nazionale. La ricchezza di specie ed habitat è ulteriormente accresciuta dalla presenza di elementi rari e di elevato valore conservazionistico.

⁵ La documentazione sui SIC e ZPS riportati in relazione è stata tratta dal sito "Rete Natura 2000" della Regione Emilia-Romagna (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>)

⁶ Cap. 1.3 del VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT) pag 51

Questo prezioso patrimonio naturale è dovuto alla notevole complessità di ambienti naturali e, in particolare, alla presenza di habitat assai diversificati, dagli ambienti costieri a quelli planiziali, dalla collina alla media montagna.

Non esiste un censimento esaustivo delle specie vegetali presenti, ma, è possibile effettuare una stima di circa 1.100 – 1.300 specie presenti. Tra le specie di particolare rilievo molte orchidee, tra cui alcune molto rare legate alle zone umide (Elleborine palustre, *Orchidea aquatica*, *Orchidea palustre*); altre specie delle paludi sono le Campanelle maggiori, varie specie di Limonio, la Ninfea bianca, la Salicornia veneta (endemica del litorale veneto-ravennate); interessante, in collina, la presenza della Felcetta persiana, presente in Italia solo nella Vena del Gesso.

La fauna invertebrata conta migliaia di specie, tra le più interessanti alcuni insetti, come Licena, Polissena, Cervo volante, Scarabeo eremita e alcuni crostacei acquatici come il Gambero di fiume ed il Granchio di fiume.

I dati sui vertebrati sono più validi e riguardano più di 400 specie. Nelle acque interne della provincia sono presenti 55 specie di Pesci, tra cui ben 8 specie endemiche; le specie più rilevanti sono Barbo, Triotto, Lasca, Cobite mascherato (endemismo padano scoperto recentemente nel primo sito a sud del Po), Nono, Spinarello, Ghiozzo padano; Ghiozzetto di laguna. Sono presenti 12 specie di Anfibi, di cui 5 endemiche; le specie più rilevanti sono : Geotritone italico, Pelobate fosco (scoperto recentemente nelle pinete ravennati), Ululone appenninico, Rana di Lataste (presente a Punte Alberete nel sito più meridionale al mondo). Tra le 18 specie di Rettili ve ne sono 2 di particolare rilievo: Testuggine palustre e Testuggine terrestre di Hermann.

L'ornitofauna della Provincia di Ravenna conta 285 specie in totale. (158 nidificanti, 157 svernanti). Tra gli elementi più rappresentativi a livello nazionale ed internazionale innanzitutto le "garzaie", in cui nidificano tutte le specie di aironi europei. Nel complesso Punte Alberete – Valle Mandriole troviamo, su alberi o tra i canneti, la garzaia più importante d'Italia ed una delle più importanti d'Europa, con Airone cenerino, Airone rosso, Airone bianco maggiore, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Nitticora, Airone guardabuoi e i solitari Tarabuso e Tarabusino. Assieme agli aironi nidificano Cormorano, Marangone minore, Spatola, Mignattaio. Nello stesso sito è importantissima la popolazione di Moretta tabaccata, specie minacciata di estinzione a livello mondiale, e di altre anatre, come Canapiglia e Fistione turco. Nelle zone salmastre da citare, oltre ad un altro anatide, la Volpoca, le importantissime colonie di Cavaliere d'Italia, Avocetta, Gabbiano corallino (con numeri rappresentativi a livello internazionale), Gabbiano roseo, Sterna zampenere, Sterna comune, Fraticello, Beccapesci. In territorio appenninico sono da rilevare, in particolare, alcune specie di rapaci: Albanella minore, Falco pellegrino, Gufo reale e alcune specie rare di Passeriformi: Calandro, Tottavilla, Passero solitario, Averla piccola, Ortolano.

Vi sono 55 specie di Mammiferi, tra cui quelle più interessanti a livello provinciale sono rappresentate dai Chiroteri, con popolazioni importantissime nelle cavità della collina per Ferro di cavallo euriale, Ferro di cavallo maggiore, Ferro di cavallo minore, Vespertilio maggiore, Vespertilio di Monticelli, Miniottero e nei boschi e zone umide costieri per Vespertilio di Bechstein, Vespertilio di Daubenton, Nottola gigante, Nottola, Barbastello. Importantissima, infine, la recente segnalazione del Lupo, presente nella parte più meridionale della provincia, alle quote più elevate e nelle zone più tranquille dell'Appennino, ove, purtroppo, la specie è tuttora minacciata dalla presenza di esche avvelenate e trappole illecite.

7.1.2 Paesaggio Vegetale e Habitat⁷

La vegetazione della Provincia di Ravenna si presenta distinta in 3 fasce, una costiera, una planiziale, una collinare e sub montana.

La **fascia costiera** presenta localmente caratteri di spiccata naturalità, anche se in molti casi le naturali successioni vegetazionali e le aree naturali sono interrotte e separate da aree agricole e antropizzate in genere. Partendo dagli ambienti dell'arenile, si incontrano, dopo un ambiente di battigia praticamente privo di vegetazione, le prime comunità pioniere tra la battigia e il piede della duna, costituite dal Cakileto; esse sono seguite dall'Agropireto ad *Agropyron junceum*, nella parte bassa delle prime dune attive al limite interno della spiaggia, e dall'Ammofileto, nella parte sommitale delle dune mobili. Le dune più interne e consolidate sono colonizzate da macchie basse a *Juniperus communis* e *Hippophae rhamnoides* (associazione endemica nord adriatica), mentre le zone retrodunali aride sono caratterizzate dal Tortulo-Scabioseto e quelle leggermente più umide da comunità a *Schoenus nigricans* ed *Erianthus ravennae*. Nella maggior parte dei casi questi ultimi 2 ambienti sono stati profondamente modificati dall'uomo che vi ha piantumato folti boschi di *Pinus pinaster*. Le depressioni intradunali più profonde sono rappresentate da ambienti umidi salmastri. Nelle acque aperte la vegetazione sommersa è rappresentata dal Lamprotamnieto, dal Ruppieto, da comunità ad *Ulva lactuca* in condizioni di salinità più elevata e da comunità a *Potamogeton pectinatus* in condizioni di moderata salinità. Ai margini di tali zone umide salmastre o su dossi e barene si trovano le più diverse comunità di specie alofile, variabili a seconda della composizione del substrato, sabbioso o argilloso, della durata dell'inondazione, della salinità. Troviamo così Salsoleti e comunità a *Suaeda maritima* e *Kochia hirsuta* in condizioni di spiccata igrofilia e suoli argillosi, seguite, allontanandosi dall'acqua, da Salicornieti erbacei, poi da Salicornieti perenni, Puccinellieti e comunità a *Limonium serotinum*. In condizioni di minore salinità e di minore igrofilia troviamo comunità ad *Aster tripolium*, cui si sostituiscono, su suolo sabbioso, Agropireti ad *Agropyron elongatum*. Laddove le acque basse ristagnano più a lungo e la salinità non è troppo elevata, si trovano Scirpeti a *Scirpus maritimus* e giuncheti a *Juncus acutus*, nonché canneti a *Phragmites australis*. In questo contesto, nei pressi delle foci fluviali, troviamo l'interessante associazione endemica nord-adriatica dello Spartiniето. I territori più interni, costituiti da dune definitivamente consolidate e piane alluvionali, sono caratterizzati dalla presenza di ambienti boschivi, dominati dalla presenza artificiale di *Pinus pinea*. In condizioni naturali questi boschi sarebbero composti da boschi xerofili a *Quercus ilex* o *Quercus pubescens*, da boschi mesoigrofili a *Quercus robur* e *Populus alba*, da boschi igrofili a *Fraxinus oxycarpa* e *Ulmus minor* e da boschi ripariali a *Salix alba*. Le zone depresse, originate dalle depressioni retrodunali o dalle dinamiche fluviali, si presentano come zone palustri d'acqua dolce, con comunità ancora una volta molto diversificate. Nelle acque aperte più profonde troviamo comunità sommerse a *Ceratophyllum sp.pl.* e a *Miriophyllum spicatum* oppure lamineti a *Potamogeton sp.pl.* o a *Nymphaea alba*. Ai margini delle aree allagate o in condizioni di acque più basse e di periodico prosciugamento, troviamo vasti canneti: Fragmiteti, Tifeti, Scirpeti a *Schoenoplectus lacustris*, Marisceti, Cariceti, a seconda della profondità delle acque, della durata dell'allagamento e delle caratteristiche del substrato. In condizioni di umidità e periodico allagamento troviamo comunità erbacee prative, spesso mantenute dall'attività dell'uomo ed un tempo assai più diffuse in conseguenza delle attività di pascolo, come Molinieti e Giuncheti a *Holoschoenus romanus*.

⁷ Cap. 1.3.1 del VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT) pag 52

Nella **fascia planiziale interna** la vegetazione naturale sarebbe costituita da boschi mesoigrofili a *Quercus robur* e *Populus alba* e da boschi igrofili a *Fraxinus oxycarpa* e *Ulmus minor*, ma è stata ovunque modificata e sostituita da coltivazioni intensive. Il paesaggio agrario della pianura si presenta abbastanza nettamente diviso in una zona di bassa pianura, con terreni a più bassa giacitura e di bonifica più recente, che presenta vaste estensioni a seminativo (grano, granturco, orzo, sorgo, girasole, barbabietola, erba medica) ed in una zona di media e alta pianura, costituita da terre di vecchio impianto e caratterizzata da campagne coltivate a frutteto (pesco, pero, melo, prugno, albicocco, kiwi) e vite. Ambienti con caratteristiche ancora naturali e semi naturali sono rappresentati dai tratti dei fiumi che ancora presentano la naturale vegetazione ripariale (boschi a *Populus alba*, *Salix alba*, *Alnus glutinosa*; *Fragmiteti*) o che, pur essendo sottoposti a sfalci regolari, presentano aree prative non utilizzate per l'agricoltura (*Brometi*). Ecosistemi lineari come i precedenti sono anche le siepi, ormai rimaste in pochissime situazioni, ma ancora diffuse soprattutto lungo le ferrovie; tali boschi in miniatura sono per lo più dominati da *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Sambucus nigra*. Elementi puntiformi che presentano aspetti vegetazionali naturali o semi naturali si trovano anche nelle piccole zone umide costituite da vasche di zuccherifici, bacini di cave dismesse, riallagamenti sottoposti a premio comunitario, chiari da caccia, oppure nei poderi abbandonati. Infine, la restante vegetazione con caratteristiche parzialmente naturali è rappresentata da comunità ruderali e dalla vegetazione infestante le colture agricole, che si ritrova anche ai margini delle coltivazioni e lungo fossi e carraie.

La vegetazione naturalmente più diffusa della **fascia appenninica** è costituita dai querceti mesofili, a composizione differente a seconda delle caratteristiche del suolo e dell'esposizione. In suoli ben drenati e carbonatici troviamo Quercu-Ostrieti composti da composti da *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer campestre* con *Quercus cerris*, *Sorbus domestica* e *Sorbus torminalis*. In suoli fortemente compatti ed argillosi troviamo Cerreti a *Quercus cerris*. In molti casi, nei versanti settentrionali, i Quercu-Ostrieti sono stati sostituiti da castagneti, dall'azione secolare dell'uomo; dovuti all'intervento dell'uomo sono anche i frequenti rimboschimenti a *Pinus nigra* o, in misura minore, di *Pinus sylvestris*.

Le diverse specie divengono dominanti a seconda delle caratteristiche abiotiche dei siti: in caso di substrati poveri, accidentati e rocciosi, prevalentemente nei versanti settentrionali e in condizioni più fresche e di maggiore umidità, divengono dominanti i diffusissimi Orno-Ostrieti, boschi o boscaglie dominate da *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*; in condizioni di maggiore termofilia e aridità, i boschi sono dominati da *Quercus pubescens*. Questi ultimi boschi sono sostituiti da arbusteti xerofili in condizioni più asciutte, ancora con *Quercus pubescens* a portamento arbustivo, *Juniperus communis*, *Rosa canina*, *Cytisus sessilifolius*. Laddove i terreni si presentano ancora più aridi, diviene dominante *Spartium junceum*. Gli arbusteti precedentemente descritti costituiscono anche le fasi di colonizzazione dei coltivi abbandonati, che seguono le praterie a *Dactylis glomerata* e precedono il bosco di querce. Tutti i boschi della collina ravennate sono stati o sono tuttora sottoposti a taglio ceduo e si presentano più sotto forma di boscaglie che di vere e proprie foreste. In alcuni casi, l'abbandono ormai pluridecennale della collina ha permesso un parziale ritorno verso l'alto fusto, in particolare nelle zone più meridionali ed elevate del territorio sub montano della provincia.

Aspetti ambientali particolari si trovano nella zona della **vena del gesso e dello spungone**, emergenze rocciose esposte a meridione, che permettono la presenza di vegetazione dalle caratteristiche mediterranee. Tra queste si incontrano garighe ad *Helichrysum italicum* e *Artemisia alba*, macchie rupicole a *Quercus ilex*, con *Rhamnus alaternus*, *Rosa sempervirens*, *Pistacia terebinthus*.

Altri ambienti con aspetti particolari sono legati ai **calanchi**, fenomeni erosivi naturali delle argille scagliose. Qui la vegetazione tipica è rappresentata da praterie xerofile e debolmente alofile, con *Agropyron litorale*, *Scorzonera laciniata*, *Aster linosyris*, *Artemisia cretacea*, oppure da specie dei prati post-colturali, come *Hedysarum coronarium*. Gli habitat prativi sono rappresentati da Mesobrometi e Xerobrometi, quasi sempre derivati da pascolo e attività di sfalcio, oppure da Brachipodietai derivati dall'abbandono dei terreni agricoli.

7.1.3 Le considerazioni valutative sulle scelte di PTCP proposte dalla documentazione di VALSAT

Si riportano solo le considerazioni che hanno rilevanza rispetto agli ambiti territoriali di possibile coinvolgimento della presente variante, ambiti che sono tutti a stretto contatto con l'urbanizzato.

Nel capitolo 3 (pag. 62) lo Studio di incidenza del PTCP, dopo aver descritto le caratteristiche del piano, evidenzia le previsioni del PTCP (art. 7.2 delle NTA) a riguardo della "Rete Natura 2000" e dei SIC e ZPS.

Nel medesimo capitolo vengono esaminati gli aspetti relativi:

- alla complementarietà del PTCP con gli altri piani (Stralcio del PTPR, piano sovraordinato alla pianificazione comunale e coordinatore o integratore dei piani settoriali e dei piani dei parchi);
- all'uso delle risorse naturali in relazione ai siti del sistema della Rete Natura 2000 (limitati alla cava di Monte Tondo e SIC/ZPS IT4070011);
- alla produzione dei rifiuti che può essere valutata solo in sede di VInCA delle opere da realizzare;
- all'inquinamento e ai disturbi ambientali dei singoli siti, tra i quali vengono richiamati come "particolarmente problematici i seguenti:
 - IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo;
 - IT4070004 Pialasse della Baiona, Risega e Pontazzo
 - IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina
 - IT4070018 Villa Romana di Russi - IT4070022 Bacini di Russi
 - IT4070019 Bacini di Conselice
 - IT4070020 Bacini ex-zuccherificio di Mezzano
- al rischio di incidenti, per il quale il PTCP rimanda, "laddove previsto dalla normativa vigente" al "piano di sicurezza, ai sensi del decreto legislativo n. 494/96" e alle specifiche Valutazioni di incidenza delle opere.

Lo studio di incidenza del PTCP continua analizzando in dettaglio gli habitat protetti dalla direttiva 92/43/CEE, individuandone 15 determinati da aspetti abiotici e 41 caratterizzati da aspetti vegetazionali ed enumerando le specie protette vegetali (1) e animali (40)⁸.

Lo studio poi continua con l'affrontare il tema delle connessioni ecologiche (cap. 4.3), evidenziando che il PTCP stesso individua una Rete ecologica provinciale (Art 7.2 delle NTA) che ha i seguenti obiettivi che appare utile richiamare:"

⁸ Per gli aspetti di dettaglio si rimanda al capito 4 dello studio di incidenza pag. 65-76 della VALSAT del PTCP

-
- *promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;*
 - migliorare i collegamenti fra gli spazi naturali e semi-naturali (corridoi ecologici); migliorare la funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso;*
 - *promuovere anche nelle maggiori aree urbane la conservazione e nuova formazione di corridoi ecologici di collegamento con le aree periurbane; orientare i nuovi progetti urbani anche quali occasioni per realizzare unità elementi funzionali della rete ecologica*
 - *favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o seminaturali, favorendo il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio di pianura e la sua connessione ecologica con il territorio delle Unità di paesaggio della collina, nonché con gli elementi di particolare significato ecosistemico delle province circostanti;*
 - *nelle Unità di paesaggio collinari, promuovere un sistema a rete che interconnetta l'insieme dei principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici, ma anche in termini fruitivi, accrescendo le potenzialità in termini di occasioni per uno sviluppo sostenibile di quei territori;*
 - *rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, dalle relative zone di tutela dei caratteri ambientali di cui all'art. 3.17 e dalle fasce di pertinenza individuate dagli strumenti di pianificazione di bacino;*
 - *promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione ai sensi del seguente art. 11.6;*
 - *promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, anche attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica;*
 - *promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, anche ai fini della realizzazione di componenti della rete ecologica;*
 - *associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, e della corretta fruizione del territorio, nonché e della percezione del paesaggio;"*

Nei commi successivi la norma stabilisce che gli elementi di rilievo principale sono riportati nella tavola 6 del PTCP e che essa è un riferimento generale, ma non rigido vincolante per la pianificazione settoriale e generale di livello comunale.

Sulla base di questa norma le previsioni della pianificazione generale che attuerà la presente variante, dovrà confrontarsi, oltre che con il tema dei SIC-ZPS, anche con i nodi e le connessioni previste dalla tavola 6.

Lo studio di incidenza del PTCP evidenzia la criticità maggiore nella necessità di tutela del corridoio del F. Lamone che alimenta ben tre SIC (IT4070001, IT4070002 e IT4070004) e su cui gravitano per sei aree produttive sovracomunali. Nessuna delle localizzazioni maggiori presenta interferenze con le criticità segnalate (vedi successivi punti 7.2 e 7.3) , ma una quota del range non localizzato potrebbe essere in futuro localizzato in una di queste sei aree.

Se gli strumenti urbanistici comunali non avranno ancora provveduto ad effettuare una specifica valutazione di incidenza sulla o sulle aree individuate dal punto 4.3 della VInCA del PTCP vigente, le previsioni commerciali che andranno localizzate in queste aree dovranno essere subordinate ad una specifica Vinca.

Lo studio di incidenza del PTCP vigente continua poi con l'esame delle criticità specifiche e delle interferenze tra scelte di piano e i singoli SIC e ZPS (punto 4.4 pag 78 della VALSAT del PTCP).

Preferiamo riprendere le singole indicazioni del PTCP vigente sulla possibile incidenza delle scelte del piano nei due capitoli successivi, in cui esaminiamo i problemi relativi alle localizzazioni definite dalla presente variante, in rapporto alle aree SIC e ZPS.

7.2 SIC e ZPS interessati dalle localizzazioni in comune di Ravenna

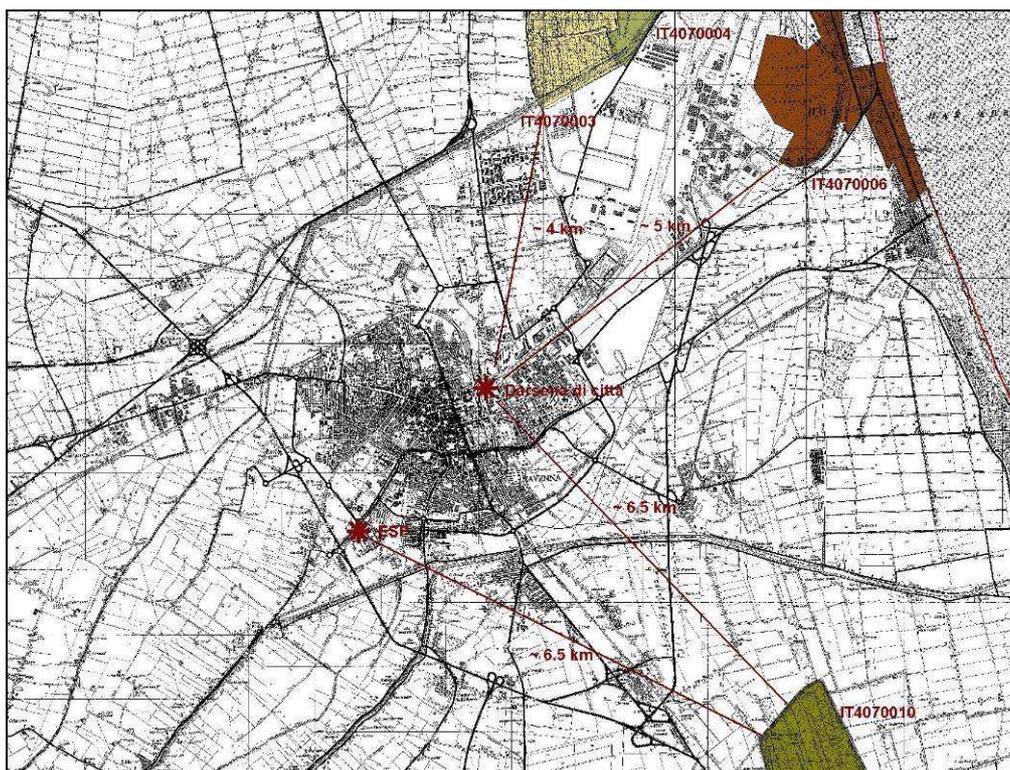


Figura n. 7.1 Localizzazione dei SIC ZPS in rapporto con la localizzazione dei due poli funzionali interessati dalle previsioni di piano.

Nell'area di Ravenna le due localizzazioni previste dalla presente variante possono avere qualche relazione con il seguenti SIC o ZPS:

- SIC-ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo;
- SIC-ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo;
- SIC IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina;
- SIC-ZPS IT4070010 Pineta di Classe.

Le distanze tra le due localizzazioni (darsena di città e ESP) e il perimetro dei SIC ZPS varia dai 4,0 ai 6,5 km di distanza; tra le aree di Natura 2000 e le localizzazioni della variante si estendono ampi tratti di aree urbanizzate e le stesse localizzazioni non presentano elementi di naturalità.

7.2.1 SIC-ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo

Territorio confinante con IT4070001 - SIC-ZPS, IT4070002 - SIC-ZPS, IT4070004 - SIC-ZPS

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito comprende il residuo più settentrionale e di maggiori dimensioni dell'antica pineta di Ravenna. Ricco di bassure umide alternate a "staggi" derivati dagli antichi cordoni dunosi, il bosco planiziale su cui è stata realizzata artificialmente la pineta di Pino domestico *Pinus pinea*, può essere suddiviso in due comunità vegetali principali, collegate da comunità di transizione: un bosco xerofilo con *Quercus ilex*, *Phyllirea angustifolia*, *Ruscus aculeatus* e un bosco igrofilo dominato da *Populus alba*, *Fraxinus oxycarpa* e *Quercus pedunculata*. La diffusione del Pino domestico, originario del Mediterraneo occidentale, fu effettuata in epoca storica, forse a partire dall'età Romana e mantenuta fino a tempi recentissimi. La pineta è attraversata da Nord a Sud dalla Bassa del Pirottolo, depressione con acque da dolci a salmastre, ed è attraversata in senso Est-Ovest da numerosi canali e dal fiume Lamone. Il sito risulta quasi totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 8 habitat di interesse comunitario, dei quali 3 prioritari, coprono circa il 90% della superficie del sito: pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*), dune fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), foreste dunari di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, stagni temporanei mediterranei, praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*), boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi, bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile.

Nessuna *specie di interesse comunitario*. Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano *Helianthemum jonium*, *Hottonia palustris*, *Centaurea spinoso-ciliata* subsp. *tommasinii*.

Mammiferi. Sono presenti specie rare e minacciate di Chiroteri tra cui Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros*, e di interesse comunitario, Nottola gigante *Nyctalus lasiopterus*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhli*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentoni*, Pipistrello di Nathusius *Pipistrellus nathusii*, Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*. E' presente anche la Puzzola.

Uccelli. Sono note 13 specie di interesse comunitario di cui 6 nidificanti legate agli ambienti forestali e di ecotono quali Succiacapre e Averla piccola, o agli ambienti palustri quali Cavaliere d'Italia e Tarabusino, nidificanti in corrispondenza della Bassa del Pirottolo, e la colonia di Garzetta su pini domestici. Altri Ardeidi e Ciconiformi (Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Nitticora), limicoli (Combattente, Piro piro boschereccio) e rapaci (Falco di palude, Albanella reale, Albanella minore) frequentano l'area quale sito di sosta e alimentazione.

Rettili. Segnalata una specie di interesse comunitario: Testuggine palustre *Emys orbicularis*.

Anfibi. Presenti 2 specie di interesse comunitario: il Tritone crestato *Triturus carnifex* e la Rana di Lataste *Rana latastei*.

Pesci. L'ittiofauna comprende 2 specie di interesse comunitario: il Nono *Aphanius fasciatus* e il Ghiozzetto di laguna *Padogobius panizzae*, comuni nella Bassa del Pirottolo e nelle bassure con acque permanenti salmastre.

Invertebrati. Presenti 5 specie di Insetti di interesse comunitario: i Lepidotteri *Eriogaster catax*, *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria, e *Lycaena dispar* ed i Coleotteri legati agli ambienti forestali *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus*. Tra le specie rare e minacciate presenti figurano i Coleotteri *Paederus melanurus* e *Carabus chlastratus antonellii* legati ad ambienti palustri.

Le indicazioni dello studio di incidenza del PTCP (punto 3.6.1 della VALSAT), relativamente a "Inquinamento e disturbi ambientali", sono le seguenti:

"Data la strettissima vicinanza della "Zona Industriale Portuale" con il SIC/ZPS è necessario, in sede di valutazione di incidenza, prestare la massima cautela, in particolare alla prevenzione di possibili inquinamenti atmosferici e idrici, date le caratteristiche degli habitat forestali ed acquatici del sito."

Nel capitolo 4.4 Incidenza delle previsioni di piano sulla Rete Natura 2000 dello studio di incidenza del PTCP vigente (pag. 78 e seguenti) si ricava per questo SIC-ZPS:

"Il sito è tutelato ai sensi dell'articolo 3.25.a di tutela naturalistica di conservazione, dell'articolo 3.17 zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.18 invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, che garantiscono una adeguata protezione aggiuntiva alle forme di conservazione imposte dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

La "Zona Industriale Portuale" prevista dal PTCP confina direttamente con il SIC/ZPS.

In generale, si raccomanda di mantenere almeno 150 metri di distanza tra le opere da realizzare per l'attuazione delle previsioni del PTCP e il confine del sito, attuando nell'area cuscinetto interventi volti a minimizzare l'incidenza (fasce tampone alberate, siepi selvatiche, piccole zone umide naturali).

In caso sia inevitabile la contiguità tra le opere da realizzare o tra le infrastrutture già presenti e da potenziare e il confine del sito, occorre realizzare al confine tra i due sistemi interventi lineari volti a minimizzare l'incidenza (fasce tampone alberate, siepi selvatiche alberate, terrapieni alberati).

La realizzazione delle opere conseguenti la previsione di PTCP deve tener conto, in sede di valutazione di incidenza, delle seguenti problematiche:

- mitigazione dell'impatto visivo dai bacini verso la zona industriale (in particolare in considerazione del sistema di fruizione del Parco regionale del Delta del Po);*
- annullamento dei possibili impatti sull'avifauna (regolamentazione delle fonti di illuminazione notturne; interrimento delle linee elettriche e telefoniche; posizionamento di dispositivi atti ad evitare l'impatto degli Uccelli contro le linee elettriche aeree);*
- predisposizione di piani di intervento immediato in caso di incidenti che determinino il rilascio in atmosfera, nelle acque o al suolo di inquinanti, per prevenire il danneggiamento degli habitat e delle specie presenti nel sito, soprattutto in considerazione della stretta vicinanza con ben 25 stabilimenti industriali considerati "a rischio".*

Il polo funzionale "Porto di Ravenna" confina direttamente con il SIC/ZPS.

Per detto polo valgono le medesime considerazioni esposte per la previsione precedente.

Il tracciato previsto per la nuova circonvallazione Est della città di Ravenna lambisce il SIC/ZPS in corrispondenza del suo vertice Sud-Ovest, ad una distanza di circa 260 metri.

Pertanto, si prescrive di prevedere sin da ora la realizzazione, contestuale all'opera viaria, di idonei rimboschimenti volti a mitigare il disturbo arrecato dal traffico veicolare.

Il tracciato previsto per la nuova via Baiona lambisce il SIC-ZPS lungo tutto il margine meridionale, per una lunghezza di circa 1,3 chilometri. Il sito è di grandi dimensioni e presenta caratteristiche ecologiche tali da mitigare l'impatto del traffico veicolare, per di più separato fisicamente dalla porzione di maggior pregio dalla presenza di tre canali arginati.

Si raccomanda, in ogni caso, di prevedere la realizzazione di fasce boscate lungo gli argini dei canali stessi, al fine di aumentare la funzione tampone svolta dai medesimi e di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito.

La strada provinciale Via delle Valli attraversa il sito per una lunghezza di circa 1,2 chilometri.

Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra le due porzioni del sito, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio da una parte all'altra dello stesso.

La strada Romea lambisce il margine occidentale del sito per una lunghezza di circa 6,5 chilometri, separandolo dal limitrofo sito IT4070001 "Punte Alberete, Valle Mandriole".

Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra i due siti, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio dall'uno all'altro."

Le indicazioni riportate appaiono sufficienti a tutelare il SIC ZPS anche nei confronti delle previsioni del presente piano.

7.2.2 SIC-ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo

Superficie Province e Comuni interessati

1.596 ha Ravenna (Ravenna)

Territorio confinante con IT4070003 - SIC-ZPS, IT4070005 - SIC

Descrizione e caratteristiche del sito

Ampia laguna salmastra a contatto con il mare tramite canali, con acque a bassa profondità e fondali limoso-argillosi. Le Pialasse si sono formate a partire dal Rinascimento e devono le loro caratteristiche e l'attuale assetto in gran parte all'azione umana; attualmente sono divise in chiari da argini erbosi e solcate da alcuni dossi con vegetazione alofila. In alcune zone limitrofe alla pineta, alimentate dalle acque di canali, prevale la vegetazione delle zone umide d'acqua dolce. Il sito racchiude un campionario pressoché completo di successioni sublitoranee a diverso gradiente di umidità e salinità, delle quali un raro, prezioso esempio è concentrato presso il Prato barenicolo "Pietro Zangheri", al margine nord-orientale della Baiona. Negli anni '50 la parte settentrionale, detta Valle delle Vene, fu stralciata dall'inallveamento del Lamone e venne successivamente bonificata; gli ultimi prosciugamenti vennero effettuati nel 1972. Nella seconda metà degli anni '90, sulle superfici prosciugate più recentemente e situate a Nord del Lamone, sono stati creati circa 40 ettari di prati umidi e stagni per la fauna e la flora selvatiche su seminativi ritirati dalla produzione grazie all'applicazione di misure agroambientali comunitarie. La porzione del sito compresa tra Via delle Valli e Via delle Industrie è considerata zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Il sito risulta incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 6 habitat di interesse comunitario, 3 dei quali prioritari, coprono circa il 72% della superficie del sito: lagune, pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*), steppe salate (*Limonietalia*), foreste dunali di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*), vegetazione annua pioniera di *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose (formazioni di alofite in ambienti costieri).

Specie vegetali. Segnalata *Salicornia veneta*, specie di interesse comunitario prioritaria. Presenti, inoltre, 3 specie rare e/o minacciate: *Erianthus ravennae*, *Plantago cornuti*, *Limonium bellidifolium*.

Mammiferi. Nessuna specie. Tra le specie rare e minacciate è segnalata la Puzzola.

Uccelli. Sono circa una trentina le specie di interesse comunitario regolarmente presenti. L'ampia laguna e i bacini d'acqua debolmente salmastra rappresentano i principali ambienti di alimentazione per le specie coloniali nidificanti presso Punta Alberete e Valle Mandriole (soprattutto Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Spatola, Mignattaio, Marangone minore, Cormorano, Mignattino piombato) e per una ricca avifauna migratrice. Nel sito svernano le Morette tabaccate nidificanti a Punta Alberete e nidifica irregolarmente qualche coppia. Nella stagione 2004 ha nidificato una colonia di Mignattino piombato *Chlidonias hybridus* di oltre 110 coppie. Nidificano regolarmente Avocetta, Cavaliere d'Italia e Sterna comune e, irregolarmente, Gabbiano roseo, Gabbiano corallino, Fraticello, anche se le colonie sono solitamente distrutte dai numerosi frequentatori della Pialassa. Le potenzialità dell'area per la nidificazione degli uccelli acquatici (coloniali e non) sono molto superiori a quelle che si verificano di norma, così come evidenziato dalle oltre 2.000 coppie di sette diverse specie di gabbiani, sterne e Recurvirostridi che hanno nidificato nella stagione riproduttiva 1999 su dei dossi realizzati nell'ambito di un Progetto LIFE Natura, poi disertati a causa della mancanza di gestione e del disturbo antropico.

Rettili. Presente un nucleo di Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario.

Pesci. Segnalate 3 specie di interesse comunitario tipiche degli ambienti salmastri e lagunari poco profondi: il Nono *Aphanius fasciatus* e due ghiozzetti di laguna (*Padogobius panizzai* e *Pomatoschistus canestrini*).

Le indicazioni dello studio di incidenza del PTCP (punto 3.6.2 della VALSAT), relativamente a "Inquinamento e disturbi ambientali", sono le seguenti:

"Data la strettissima vicinanza della "Zona Industriale Portuale" con il SIC/ZPS è necessario, in sede di valutazione di incidenza, prestare la massima cautela, in particolare alla prevenzione di possibili inquinamenti idrici, date le caratteristiche degli habitat acquatici del sito."

Nel capitolo 4.4 Incidenza delle previsioni di piano sulla Rete Natura 2000 dello studio di incidenza del PTCP vigente (pag. 80 e seguenti) si ricava per questo SIC-ZPS:

"Il sito è tutelato ai sensi dell'articolo 3.25.a di tutela naturalistica di conservazione, dell'articolo 3.17 zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.18 invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.19 di particolare interesse paesaggistico ambientale, che garantiscono una adeguata

protezione aggiuntiva alle forme di conservazione imposte dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

La "Zona Industriale Portuale" prevista dal PTCP confina direttamente con il SIC/ZPS. In generale, si raccomanda di mantenere almeno 150 metri di distanza tra le opere da realizzare per l'attuazione delle previsioni del PTCP e il confine del sito, attuando nell'area cuscinetto interventi volti a minimizzare l'incidenza (fasce tampone alberate, siepi selvatiche, piccole zone umide naturali).

In caso sia inevitabile la contiguità tra le opere da realizzare o tra le infrastrutture già presenti e da potenziare e il confine del sito, occorre realizzare al confine tra i due sistemi interventi lineari volti a minimizzare l'incidenza (fasce tampone alberate, siepi selvatiche alberate, terrapieni alberati).

La realizzazione delle opere conseguenti la previsione di PTCP deve tener conto, in sede di valutazione di incidenza, delle seguenti problematiche:

- mitigazione dell'impatto visivo dai bacini verso la zona industriale (in particolare in considerazione del sistema di fruizione del Parco regionale del Delta del Po);
- annullamento dei possibili impatti sull'avifauna (regolamentazione delle fonti di illuminazione notturne; interrimento delle linee elettriche e telefoniche; posizionamento di dispositivi atti ad evitare l'impatto degli Uccelli contro le linee elettriche aeree);
- predisposizione di piani di intervento immediato in caso di incidenti che determinino il rilascio in atmosfera, nelle acque o al suolo di inquinanti, per prevenire il danneggiamento degli habitat e delle specie presenti nel sito, soprattutto in considerazione della stretta vicinanza con ben 25 stabilimenti industriali considerati "a rischio".

Il polo funzionale "Porto di Ravenna" confina direttamente con il SIC/ZPS.

Per detto polo valgono le medesime considerazioni esposte per la previsione precedente.

Il tracciato previsto per la nuova via Baiona lambisce il SIC-ZPS in corrispondenza del suo vertice Sud-Ovest, per una lunghezza di circa 170 metri. Il sito è di grandi dimensioni, ma presenta caratteristiche ecologiche tali da subire fortemente l'impatto del traffico veicolare.

Pertanto, si prescrive di prevedere sin da ora la realizzazione di fasce boscate lungo le rive della zona umida e dei suoi canali perimetrali, al fine di mitigare l'impatto del traffico veicolare e di innalzare la traiettoria di volo degli uccelli e di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito.

La strada provinciale Via delle Valli attraversa il sito per una lunghezza di circa 2,6 chilometri.

Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra le due porzioni del sito, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio da una parte all'altra dello stesso."

Le indicazioni riportate appaiono sufficienti a tutelare il SIC ZPS anche nei confronti delle previsioni del presente piano.

7.2.3 SIC IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina

Superficie Province e Comuni interessati
465 ha Ravenna (Ravenna)

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito è localizzato immediatamente a Sud del porto-canale di Ravenna, il Candiano, in area litoranea e sublitoranea tra i lidi di Marina di Ravenna e Punta Marina, e comprende tre tipologie: la zona umida Pialassa dei Piomboni, la Pineta litoranea posta tra la Pialassa ed il mare, il tratto di litorale con lembi relitti di dune attive, la spiaggia ed il mare antistante per un tratto di circa 250 metri. Chiuso tra l'area portuale con insediamento industriali e le due stazioni balneari citate, il sito è interessato da fortissime pressioni antropiche che causano alterazioni significative, nonostante ricada in parte entro la stazione Pineta di S. Vitale e Pialasse di Ravenna del Parco Regionale Delta del Po (zona C: 110 ha, preparco: 13 ha), in parte sia sottoposto a vincolo idrogeologico (197 ha), in parte sia Riserva Naturale dello Stato (48 ha).

Delle tre tipologie ambientali prevalenti, la laguna subcostiera (pialassa) costituisce l'ambito più esteso, con sacche d'acqua salata popolate da comunità algali degli Ulvetalia e relitti barenicoli con vegetazione succulenta alofila o giuncheti salsi; seguono la pineta costiera di *Pinus pinaster* con tratti di sottobosco arbustivo dei *Prunetalia* e la spiaggia sabbiosa con relitti di dune vive, rilevate, a vegetazione annuale di *Silene colorata* e *Vulpia membranacea* e ammobileti.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000: Cinque habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono circa il 60% della superficie del sito.

Vegetazione: La carta della vegetazione della stazione Pineta di S. Vitale e Pialasse di Ravenna del Parco Regionale del delta del Po riporta limitati lembi di particolare pregio naturalistico, in particolare residui di vegetazione erbacea a prevalenza di specie annuali a sviluppo primaverile, insediata su sabbie aride retrodunali e composizione floristica caratterizzata da *Silene colorata* (sericea), *Vulpia membranacea* e poche altre specie, alcune delle quali a carattere nitrofilo, e strisce nella laguna a giunchi e graminacee con *Limonium* o gruppi alofitici perenni dei *Sarcocornietalia* e annuali del *Salicornietum venetae*. A loro volta, le acque della Pialassa ospitano una comunità algale più o meno fortemente degradata (macrofite dominate da Ulvacee). La Pineta sublitoranea, una delle poche in Regione impiantata a Pino marittimo (*Pinus pinaster*), presenta un sottobosco solo a tratti denso di Leccio, Ginepro e specie dei *Prunetalia* (*Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Rhamnus catharticus*). A ridosso della pineta, sui lembi dunali ancora rimasti, sopravvivono graminacee colonizzatrici quali *Agropyron junceum*, *Ammophila littoralis* (ssp. *arundinacea*) *Cakile maritima* e *Phleum arenarium*. L'unica specie di interesse prioritario si trova in Pialassa, si tratta di *Salicornia veneta*; è di grande interesse anche la presenza di *Limonium bellidifolium*. Altre specie di pregio naturalistico risultano dai rilievi floristici di Pietro Zangheri (effettuati tra il 1926 e il 1959), che necessitano di aggiornamenti e conferme: potrebbero essere ancora presenti *Helianthemum jonium* e, probabilmente, alcune orchidee.

Fauna: È importante l'avifauna, che annovera la presenza di undici specie, cinque delle quali nidificanti in modo più o meno regolare (Avocetta, Cavaliere d'Italia, Fraticello, Sterna comune, Averla piccola). I migratori abituali comprendono 46 specie: tra questi sono rappresentati tutti i gruppi di specie acquatiche (Svassi, Fenicottero, Ardeidi, Anatidi, Gabbiani e Sterne, limicoli) presenti con nuclei anche numerosi durante i periodi di migrazione e svernamento. Sono presenti anche le specie tipiche degli ambienti di bosco e di ecotono con spazi aperti, siepi e coltivi (Passeriformi, Tortora, Picidi). Per quanto riguarda i pesci, sono presenti tre specie

tipiche di ambienti lagunari con acque salmastre: *Aphanius fasciatus*, *Knipowitschia panizzae*, *Pomatoschistus canestrini*. L'unico rettile di interesse segnalato è il Saettone (*Elaphe longissima*). Tra gli invertebrati, è segnalata la presenza di tre coleotteri, due legati agli ambienti di pineta (*Scarabaeus semipunctatus*, *Polyphylla fullo*), uno agli ambienti aridi delle dune sabbiose e degli incolti (*Cicindela majalis*).

Le indicazioni dello studio di incidenza del PTCP (punto 3.6.3 della VALSAT), relativamente a "Inquinamento e disturbi ambientali", sono le seguenti:

"Data la strettissima vicinanza della "Zona Industriale Portuale" con il SIC/ZPS è necessario, in sede di valutazione di incidenza, prestare la massima cautela, in particolare alla prevenzione di possibili inquinamenti atmosferici e idrici, date le caratteristiche degli habitat forestali ed acquatici del sito."

Nel capitolo 4.4 Incidenza delle previsioni di piano sulla Rete Natura 2000 dello studio di incidenza del PTCP vigente (pag. 81 e seguenti) si ricava per questo SIC-ZPS:

"Il sito è tutelato ai sensi dell'articolo 3.25.a di tutela naturalistica di conservazione, dell'articolo 3.13 zone di riqualificazione della costa e dell'arenile, dell'articolo 3.19 di particolare interesse paesaggistico ambientale, che garantiscono una adeguata protezione aggiuntiva alle forme di conservazione imposte dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Dai vincoli restano escluse alcune aree edificate, individuate come articolo 3.14. zone edificate in ambito costiero.

La "Zona Industriale Portuale" prevista dal PTCP interessa direttamente parte del SIC. In fase di individuazione di dettaglio delle aree di realizzazione degli interventi si prescrive di non interessare direttamente il sito e di mantenere la massima distanza possibile le opere da realizzare per l'attuazione e il confine del sito.

La prima esigenza riguarda la divisione fisica tra le acque individuate come portuali, esterne al sito, e quelle interne al sito protetto.

Lungo il confine fisico tra i due bacini a diversa destinazione è necessario realizzare interventi volti a minimizzare l'incidenza (fasce tampone alberate, siepi selvatiche).

La realizzazione delle opere conseguenti la previsione di PTCP deve tener conto, in sede di valutazione di incidenza, delle seguenti problematiche:

- mitigazione dell'impatto visivo dai bacini verso la zona industriale (in particolare in considerazione del sistema di fruizione del Parco regionale del Delta del Po);*
- annullamento dei possibili impatti sull'avifauna (regolamentazione delle fonti di illuminazione notturne; interrimento delle linee elettriche e telefoniche; posizionamento di dispositivi atti ad evitare l'impatto degli Uccelli contro le linee elettriche aeree);*
- predisposizione di piani di intervento immediato in caso di incidenti che determinino il rilascio in atmosfera, nelle acque o al suolo di inquinanti, per prevenire il danneggiamento degli habitat e delle specie presenti nel sito, soprattutto in considerazione della stretta vicinanza con ben 25 stabilimenti industriali considerati "a rischio".*

Il polo funzionale "Porto di Ravenna" confina direttamente con il SIC/ZPS.

Per detto polo valgono le medesime considerazioni esposte per la previsione precedente.

La strada litoranea Punta Marina – Marina di Ravenna attraversa la pineta per un tratto di circa 2,2 chilometri. Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra le due porzioni di pineta, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio da una parte all'altra del bosco.

La strada Tosco-Romagnola attraversa la pineta per un tratto di circa 2,8 chilometri. Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra le due porzioni di pineta, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio da una parte all'altra del bosco."

Le indicazioni riportate appaiono sufficienti a tutelare il SIC ZPS anche nei confronti delle previsioni del presente piano.

7.2.4 SIC-ZPS IT4070010 Pineta di Classe

Superficie Province e Comuni interessati
1.141 ha Ravenna (Ravenna)
Territorio confinante con IT4070009 - SIC-ZPS

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito comprende il residuo centrale dei tre nuclei originari che componevano l'antica pineta ravennate a *Pinus pinea*. E' la più vasta pineta situata a Sud di Ravenna, disposta parallelamente alla costa in un grande rettangolo, tagliato dal Fosso Ghiaia e circondato da seminativi e terreni bonificati. La Pineta di Classe (900 ha) è un'unica grande selva che si presenta talora discontinua, a tratti invasa da impenetrabili roveti, non ovunque gestita secondo i criteri forestali che fin qui l'hanno condotta e, rispetto alla manutenzione che il pino domestico comunque richiede, a tratti sostanzialmente abbandonata, essendo venute meno nel tempo alcune delle ragioni colturali che ne hanno determinato la complessa fisionomia. L'area presenta spiccati aspetti mediterranei, con lembi di lecceta che caratterizzano i settori del sottobosco meglio conservati e che tendono a sostituire spontaneamente la pineta stessa. Sono presenti anche bassure allagate interne e ampi specchi d'acqua (ex cave di ghiaia) sul margine occidentale. Ad eccezione di una piccola porzione (circa 7 ha), situata sul margine Ovest, il sito è totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 7 habitat di interesse comunitario, tra i quali 3 prioritari, coprono circa il 75% della superficie del sito: dune fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), perticaia costiera di ginepri (*Juniperus* spp.), foreste dunari di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, praterie in cui è presente la *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion), praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (Molinion-Holoschoenion), boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi, foreste di *Quercus ilex*. Recenti ricerche indicano la presenza anche dei seguenti habitat di interesse comunitario: fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p., percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Da segnalare la rarissima *Lythrum hyssopifolia*.

Mammiferi. Presenti i Chiroteri *Vespertilio* di Bechstein *Myotis bechsteini*, specie di interesse comunitario, e Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*. Presente il Daino.

Uccelli. Segnalate 4 specie di interesse comunitario di cui 3 nidificanti (Succiacapre, Martin pescatore e Ortolano).

Rettili. Segnalata una specie di interesse comunitario: Testuggine palustre *Emys orbicularis*, presente nei bacini artificiali, nelle bassure allagate e nei canali interni della pineta. Sono, inoltre, presenti la Luscengola *Chalcides chalcides* e il Saettone o Colubro di Esculapio *Elaphe longissima*.

Anfibi. Presenti 2 specie di interesse comunitario: il Tritone crestato *Triturus carnifex* e il rarissimo Pelobate fosco italiano *Pelobates fuscus insubricus*, specie prioritaria scoperta solo recentemente e presente nella regione solo in altri due siti.

Pesci. Presenti il ghiozzo *Padogobius panizzae*, specie di interesse comunitario, e lo Spinarello *Gasterosteus aculeatus*, entrambi anche nelle bassure interne alla pineta.

Invertebrati. Segnalate 5 specie di interesse comunitario: i Lepidotteri *Lycaena dispar*, legato agli ambienti palustri, il raro Lasiocampide forestale *Eriogaster catax*, *Euplagia quadripuntaria*, specie prioritaria, e i Coleotteri forestali *Lucanus cervus* e *Ceramix cerdo*. Presenti anche *Polyphylla fullo* coleottero legato alle formazioni pinetali e il lepidottero *Zerynthia polyxena*.

Le indicazioni dello studio di incidenza del PTCP (punto 3.6. della VALSAT) non riporta rischi per "Inquinamento e disturbi ambientali".

Nel capitolo 4.4 Incidenza delle previsioni di piano sulla Rete Natura 2000 dello studio di incidenza del PTCP vigente (pag. 81 e seguenti) si ricava per questo SIC-ZPS:

"Il sito è tutelato ai sensi dell'articolo 3.25.a di tutela naturalistica di conservazione, dell'articolo 3.17 zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.18 invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.19 di particolare interesse paesaggistico ambientale, che garantiscono una adeguata protezione aggiuntiva alle forme di conservazione imposte dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

All'interno del sito è previsto un polo ricreativo-sportivo denominato "La Standiana", in corrispondenza di uno dei bacini delle ex-Ghiarine.

Le attività nautiche da svolgere all'interno del bacino, in parte già in essere, devono essere tali da non compromettere la funzione per la quale i bacini stessi sono stati inseriti nel sito, ovvero la possibilità di sosta e svernamento degli uccelli acquatici; pertanto, si prescrive che le attività nautiche non interessino una superficie omogenea pari ad almeno il 50% della superficie complessivamente allagata dei bacini e che non vi sia un ampliamento delle attività nautiche condotte con mezzi motorizzati.

Nei bacini, inoltre, è opportuno e si raccomanda di incentivare la conversione verso utilizzi maggiormente compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito, quali le attività nautiche condotte senza mezzi a motore.

Si raccomanda di localizzare fuori dal SIC/ZPS le opere connesse allo sviluppo del polo ricreativo-sportivo; in ogni caso, qualunque altra previsione connessa allo sviluppo del polo stesso deve tener conto dell'esistenza del SIC/ZPS e deve essere sottoposta a valutazione di incidenza.

Il tracciato della strada Adriatica lambisce il SIC/ZPS lungo buona parte del suo margine occidentale, corrispondendo per oltre 3 chilometri al confine del sito.

Il tracciato previsto per la nuova Adriatica si allontana dal confine del sito per un tratto di circa 1,2 chilometri in corrispondenza dell'abitato di Fosso Ghiaia, mentre i restanti 2 chilometri si prevede che rimangano nella sede attuale. Per quest'ultimo

tratto si raccomanda la realizzazione di fasce tampone tese a mitigare il disturbo arrecato dal traffico veicolare e di realizzare strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito."

Le indicazioni riportate appaiono sufficienti a tutelare il SIC ZPS anche nei confronti delle previsioni del presente piano.

7.3 SIC e ZPS interessati dalle localizzazioni in comune di Faenza

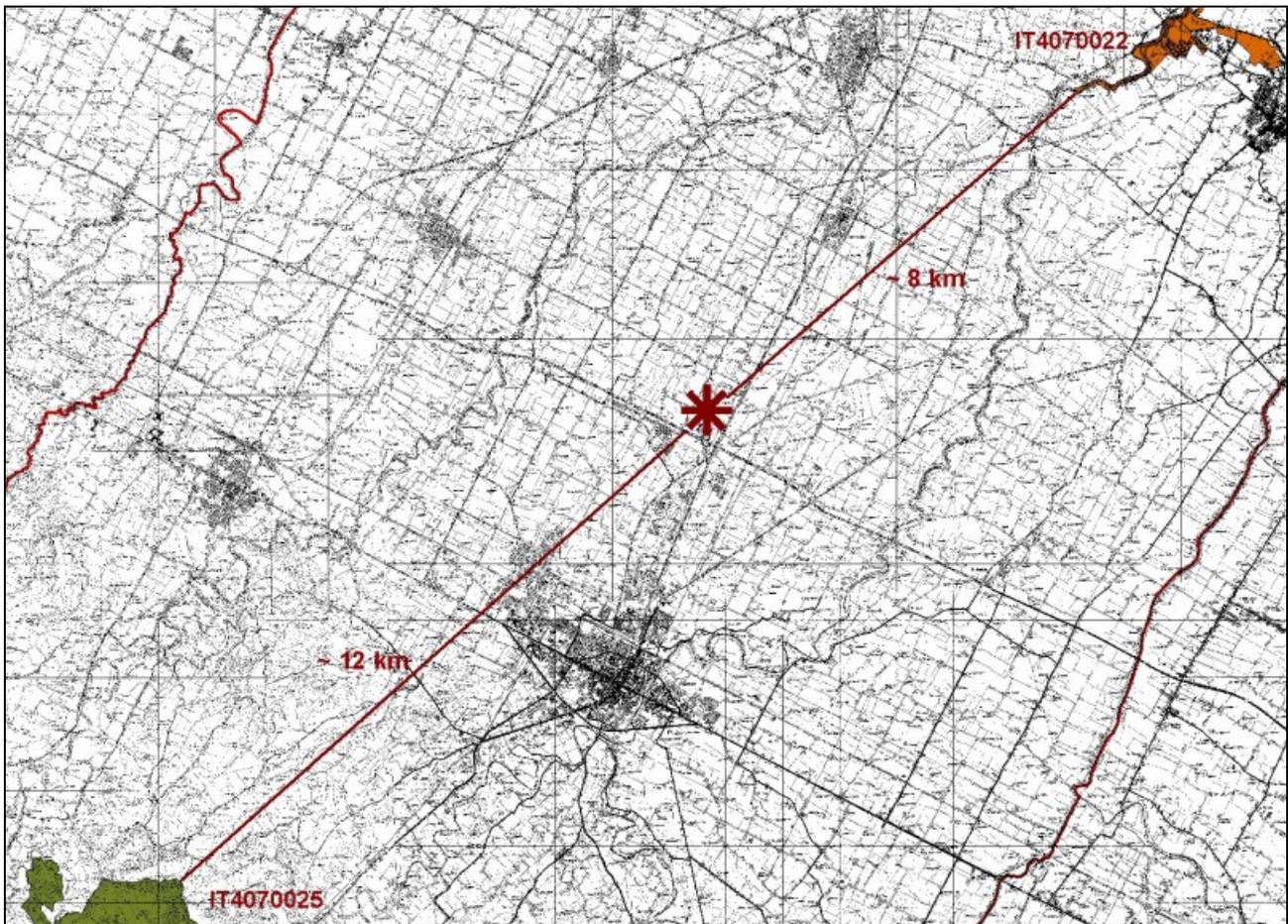


Figura n. 7.1 Localizzazione dei SIC ZPS in rapporto con la localizzazione dei due poli funzionali interessati dalle previsioni di piano.

Nell'area di Faenza l'unica localizzazione previste dalla presente variante possono avere qualche relazione solo con il SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola.

Le distanza tra la localizzazione del Polo commerciale "casello autostradale" e il perimetro del SIC ZPS è superiore ai 12 km di distanza; tra l'area di Natura 2000 e la localizzazioni della variante si estendono tutta la città di Faenza e la localizzazione prevista non presenta elementi di naturalità tali da presentare interferenze con il SIC ZPS. Dal punto di vista orografico il SIC-ZPS è posto a monte della localizzazione di piano.

Leggermente più vicino è il SIC-ZPS IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone (8 km); di quest'ultimo non è disponibile la descrizione sintetica ed in sede di documento adottato verrà analizzata la Scheda di identificazione di sito"

7.3.1 SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola

Superficie Province e Comuni interessati
6.224 ha Bologna (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice), Ravenna (Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme)

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito, localizzato nella fascia collinare a cavallo tra le province di Bologna e Ravenna, racchiude un affioramento gessoso del Messiniano di estremo interesse geologico e naturalistico che si allunga trasversalmente alle valli per circa 20 km e alcuni ambiti argilloso-calanchivi pliocenici antistanti. Gli strati della cosiddetta Vena del Gesso, inclinati verso la pianura, determinano una falesia dirupata e continua esposta a Sud a carattere mediterraneo, contrastante con i versanti a pendenza più moderata esposti a Nord, boscosi, ricchi di stazioni fresche con elementi floristici dell'alto Appennino. Tutta la zona é caratterizzata da diffusi fenomeni carsici superficiali (valli cieche, doline, forre, forme erosive, campi solcati) e profondi (inghiottitoi, risorgenti, abissi e grotte anche di notevole sviluppo), che concorrono a diversificare morfologie peculiari, ricche di contrasti e di ambienti-rifugio ad alta biodiversità. Quattro torrenti appenninici (Santerno, Senio, Sintria, Lamone) interrompono la continuità dell'emergenza gessosa più rilevante d'Europa, isolando altrettanti settori. Sulla Vena si concentra, a tratti con diversi gradi di antropizzazione, una flora molto diversificata con elementi mediterranei e centroeuropei, nonché un'interessante fauna epigea e ipogea. Boschi e boscaglie mesofili e xerofili dominati dalla Roverella, con stazioni rupicole a Leccio e forre umide con flora marcatamente mesofila, si alternano ad arbusteti e praterie, per lo più ex-coltivi, garighe e rupi colonizzate da felci e terofite. Alcune grotte assommano interessi archeologici e paleontologici ad un contesto naturalistico ben conservato, con abbondanza di felci e flora specializzata, colonie di chiroterteri e fauna troglodila e troglobia. Le colture agrarie sono relativamente poco diffuse, in netto contrasto con l'ambiente collinare circostante la Vena. Gran parte del sito ricade nella proposta di istituzione del Parco regionale della Vena del Gesso romagnola. All'interno del sito, tra le attività che comportano rischi ambientali, va citata almeno quella estrattiva, peraltro attualmente concentrata in un'unica grande cava presso la Stretta di Rivola.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000: Nove habitat di interesse comunitario, dei quali tre prioritari, coprono almeno un terzo della superficie del sito.

Vegetazione

Il manto forestale ricopre oltre il 40% del sito, per metà con boschi prevalentemente cedui dell'orizzonte dei querceti misti tipicamente collinari, strutturalmente impoveriti ma biologicamente alquanto diversificati, per metà con arbusteti e macchie di impronta mediterranea. Nei boschi di Roverella e Carpino nero, in alcune stazioni particolarmente fresche e a quote insolitamente basse compaiono il Tiglio, il Frassino maggiore, l'Acero opalo e soprattutto il raro Borsolo (*Staphylea pinnata*). Ci sono alcuni castagneti tra i quali la splendida Selva di Campiuno, alle spalle del Gesso, qualche rimboscimento e alcune pinete di Pino domestico, residuo di antichi parchi di ville rustiche. Negli arbusteti prevale il Ginepro, a tratti presente anche con la specie *oxycedrus* var. *rufescens*, abbonda il Terebinto, compaiono Leccio e Fillirea in esposizioni calde, Pero corvino e Acero minore (*A. monspessulanum*) sulle rupi rivolte

a Nord. Una frana idromorfica nelle argille ospita la rara *Typha minima*. Le praterie e i margini contengono moltissime orchidee (generi *Anacamptis*, *Orchis*, *Ophrys*, *Dactylorhiza*, *Cephalanthera*, *Platanthera*, *Serapias*, *Limodorum*, *Epipactis*, *Listera*), ma la presenza più rilevante di questi ambienti è probabilmente *Helianthemum jonium*. Abbondano le felci, soprattutto nei recessi più freschi presso ingressi di grotta, con *Phyllitis scolopendrium*, *Polystichum aculeatum*, *Asplenium ruta-muraria*, con le mediterranee *Polypodium cambricum* e *Phyllitis sagittata* (quest'ultima attualmente estinta a seguito dei lavori di cava presso la Grotta del Re Tiberio, in quella che era l'unica stazione italiana del versante adriatico) e, all'opposto, con un paio di stazioni assolutamente relittuali della boreale *Polystichum lonchitis*. Anche sulle rupi assolate si trovano felci quali abbondantissima la Cedracca e, in alcune stazioni a Monte Mauro, *Cheilanthes persica*, relitto terziario a distribuzione asiatica che ha qui l'estremo sito occidentale, unico in Italia. Presenze di rilievo, in ambienti diversi, sono anche quelle di *Galanthus nivalis*, *Oxalis acetosella*, *Scilla bifolia*, *Corydalis cava* in stazioni eterotopiche, poi *Rhamnus alaternus*, *Erithronium dens-canis*, *Scilla autumnalis*, *Lilium bulbiferum*, *Iris graminea*; infine *Sternbergia lutea* e *Tulipa oculus-solis* in stazioni ricchissime, probabilmente naturalizzate già da epoca remota.

Fauna

foto: Ingresso di grotta naturale - autore M. Vianelli - Archivio Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio della Emilia-Romagna

Il sito è estremamente ricco di specie faunistiche mediterranee. Di assoluto rilievo è la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chirotteri legati ad habitat di grotta. La locale comunità di pipistrelli, in corso di studio, comprenderebbe ben 13 specie (secondo l'Atlante dei mammiferi della Provincia di Ravenna 2001), delle quali sei di interesse comunitario: Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio di Blith (*Myotis blythii*) e Miniottero (*Miniopterus schreibersi*). Sono segnalati anche i rari Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*) e *Myotis nattereri*, nonché il Serotino, i due Pipistrelli albolimbato e di Savi e due Nottole, la comune e di Leisler. Tra i Mammiferi, va citata almeno la presenza dell'Istrice (*Hystrix cristata*), del Quercino (*Eliomys quercinus*) e della Puzzola (*Mustela putorius*). Per quanto riguarda l'avifauna, è regolarmente presente una dozzina di specie di interesse comunitario sei delle quali nidificanti negli habitat collinari termofili e calanchivi: Calandro (*Anthus campestris*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Albanella minore (*Circus pygargus*), quest'ultima con 4-5 coppie. Le rupi gessose costituiscono un sito ideale per la nidificazione del Gufo reale (*Bubo bubo*), qui presente con un importante nucleo riproduttivo di 2, forse 3 coppie. Altre specie nidificanti probabili o irregolari sono Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Averla cenerina (*Lanius minor*) e Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Nel sito è rilevata la presenza di Re di quaglie (*Crex crex*) e di Balia dal collare (*Ficedula albicollis*). Tra l'avifauna migratrice è rilevata la presenza regolare e la nidificazione di 30-35 specie tra le quali quelle di maggior interesse sono Quaglia, Prispolone, diversi Silvidi legati agli ambienti arbustivi termofili e mediterranei, Topino e Gruccione, che nidificano in cavità scavate in pareti con substrato terroso o sabbioso. Grazie alla presenza di un differenziato mosaico ambientale sono presenti anche specie antropofile o legate agli ambienti coltivati e di ecotono. Tra i Vertebrati minori, particolarmente singolare è la presenza della Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) nella Stretta di Rivola, forse l'unica stazione regionale non strettamente planiziale di questa specie; significativa inoltre è la presenza di Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e Ululone appenninico (*Bombina pachypus*). Non mancano

l'Orbettino, la meno comune Luscengola e il Saettone (*Elaphe longissima*). Il serpente probabilmente più raro e meno conosciuto presente nel sito è però il Colubro del Riccioli (*Coronella girondica*), a distribuzione altamente frammentata lungo la fascia medio-montana e collinare. Sono segnalati anche Raganella (*Hyla intermedia*) e Geotritone (*Speleomantes italicus*). La ricca fauna ittica comprende cinque specie di interesse comunitario: Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*) e Cobite comune (*Cobitis taenia*). E' presente anche il Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*). Tra gli invertebrati, sono segnalate quattro specie di Insetti di interesse comunitario: il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripuntaria* e lo Scarabeide *Osmoderma eremita* (ambidue prioritari); i Coleotteri *Lucanus cervus* e *Cerambix cerdo*, legati agli ambienti forestali con resti di alberi marcescenti. Sono presenti anche i Coleotteri *Nebria fulviventris* e *Polyphylla fullo*.

Le indicazioni dello studio di incidenza del PTCP (punto 3.6. della VALSAT) non riporta rischi per "Inquinamento e disturbi ambientali", mentre come già richiamato riporta la possibile minaccia per uso delle risorse naturali (punto 3.4):

" in corrispondenza della cava di monte Tondo, all'interno del SIC/ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola". L'attività della cava è stata oggetto di specifica valutazione di incidenza, già approvata dalla Regione Emilia-Romagna"

Nel capitolo 4.4 Incidenza delle previsioni di piano sulla Rete Natura 2000 dello studio di incidenza del PTCP vigente (pag. 84 e seguenti) si ricava per questo SIC-ZPS:

"Il sito è tutelato ai sensi dell'articolo 3.25.a di tutela naturalistica di conservazione, dell'articolo 3.25.b di tutela naturalistica di limitata trasformazione, dell'articolo 3.17 zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.18 invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.19 di particolare interesse paesaggistico ambientale, dell'articolo 3.21.A.b2

aree di concentrazione di materiali archeologici, che garantiscono una adeguata protezione aggiuntiva alle forme di conservazione imposte dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

La strada provinciale Monticino e Limisano attraversa il sito tra le vallate del fiume Lamone e del torrente Sintria, per una lunghezza di circa 6 chilometri.

Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra le due porzioni del sito, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio da una parte all'altra dello stesso.

La strada Casolana attraversa il sito per una lunghezza di circa 2,6 chilometri.

Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra le due porzioni del sito, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio da una parte all'altra dello stesso."

Le indicazioni riportate appaiono ampiamente sufficienti a tutelare il SIC ZPS anche nei confronti delle previsioni del presente piano, anche in relazione alla notevole distanza tra localizzazione prevista dal piano e area SIC-ZPS.

7.4 I possibili effetti del piano sulle RETE NATURA 2000, anche in relazione alle previsioni di variazione del range non localizzate.

Al momento non risultano indizi di una incidenza delle previsioni non localizzate o delle superfici extra range; le scelte di piano insistono per limitare le possibilità ad

aree valutate "idonee" dalla pianificazione comunale e con i requisiti di accessibilità previsti dalle linee guida regionali.

Una analisi attenta del corpo normativo proposto, permetterà di validare questa prima valutazione.

In generale appaiono da escludere nuove previsioni in aree SIC o ZPS e per quelle che saranno localizzate nelle vicinanze lo specifico Studio di Incidenza dovrà mettere in luce le cautele da adottare o le limitazioni.

8. LINEE GUIDA PER IL MONITORAGGIO DEL PIANO

Il primo aspetto da evidenziare è che la presente variante modifica settorialmente uno strumento, il PTCP, che già prevede il monitoraggio della propria attuazione.

Nel capitolo "Operatività della Valsat nel Piano di Ravenna", il documento di VALSAT del PTCP vigente riporta (pag. 21):

"La fase applicativa della Valsat del Piano Territoriale Provinciale si articola su un insieme di blocchi

logici e sulle loro interdipendenze:

- *modello di sviluppo insediativo (contenimento dello sprawl territoriale);*
- *criteri e scelte di riorganizzazione degli insediamenti produttivi;*
- *criteri e scelte dei poli funzionali di interesse provinciale;*
- *parametri di gestione **e monitoraggio degli impatti ambientali.**"*

I criteri e parametri per la gestione e il monitoraggio degli impatti ambientali che il PTCP vigente adotta fanno riferimento allo schema Determinanti / Pressioni / Stato / Impatti / Risposte (DPSIR)⁹, ripreso dal 2° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Ravenna, (lo stesso schema è stato adottato per il primo stato dell'ambiente).

Il PTCP vigente, per quanto riguarda la griglia dei parametri e dei monitoraggi adottati, rimanda alla struttura dei dati del 2° Rapporto sullo stato dell'Ambiente 2004.

La struttura è riportata nel documento di VALSAT del PTCP vigente (pag. 39-49) e la riproporremo solo nella versione del presente documento per l'Adozione della variante.

Come specificato nel Rapporto citato , ...*"la scelta delle problematiche ambientali da analizzare e degli indicatori da rappresentare è avvenuta sulla base delle indicazioni ricavate dalle linee guida elaborate dalla Regione Emilia-Romagna e sulla base degli indicatori già individuati nel precedente rapporto provinciale"*.

Per cui il set di indicatori è collaudato ed alimentato da lungo tempo ed appare inopportuno modificarlo.

Elemento specifico della variante che appare opportuno inserire nel set di indicatori è l'evolversi delle superfici di vendita programmate dal piano, consolidando le informazioni sviluppate nelle Valsat-Vas specifiche di ogni previsione urbanistico o nelle VAS (o Screening) delle fase attuative.

Ciò permetterebbe di controllare gli aspetti dimensionali (a cui si attribuiscono due importanti funzioni, una specifica della Valsat e connessa con i principi di equità e solidarietà, ed una, più specifica della VAS, connessa con i risparmi attesi sul consumo di carburanti e di mobilità per ridurre le evasioni verso aree extraprovinciali) e,

⁹ La metodologia utilizzata abitualmente in sede internazionale analizza e confronta:

D: le cause generatrici primarie ed indirette degli stati ambientali.

P: le attività che influenzano direttamente gli stati ambientali.

S: le condizioni ambientali, soprattutto quelle influenzate dalle attività antropiche.

I: le variazioni delle condizioni di stato ambientale soprattutto per effetto delle attività antropiche.

R: sono le azioni messe in campo per la soluzione e/o mitigazione di problemi ambientali.

progressivamente, mettere a punto un set di parametri e indicatori condivisi per la valutazione del settore commerciale.